



*ogni uomo
è mio
fratello*

VITA SOMASCA

MENSILE
PER GLI EX-ALUNNI
E GLI AMICI
DEI PADRI SOMASCHI

Anno XII - n. 9 - 1970
Sped. abb. post. - gr. III/70%



VITA SOMASCA • 3

MENSILE PER GLI EX-ALUNNI
E GLI AMICI DEI PADRI SOMASCHI



Natale!

foto N. Capra

sommario

- | | |
|---|---|
| 3 Ogni uomo è mio fratello | 34 Partenza di P. Quatrini per il Brasile |
| 5 Posta in redazione | 35 Ricordo di P. Michele Lanotte |
| 6 Gioventù d'oggi | 36 Ricordo di P. Giovanni Ciscato |
| 10 Mondo ex-alunni | 37 Fratelli coadiutori dell'Annunziata di Como |
| 15 Mons. Giovanni Ferro | 39 Da Somasca |
| 16 P. Luigi Landini | 40 Flash da Cherasco, Ponzate, Rappallo, Pescia, Feltre, Velletri, Sturno, Treviso, Montallegro |
| 19 I figli conoscerli per saperli educare | 48 Incontro di studio per Padri Animatori |
| 22 L'orfano in Inghilterra | 50 Ricordo di persone care |
| 25 La seconda felicità | |
| 29 Apostolato Somasco in Centro America | |
| 32 Un nuovo studentato nel Guatemala | |

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
PADRI SOMASCHI - PIAZZA S. ALESSIO, 23 - 00153 ROMA

Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi

Segretario di Redazione: Renato Bianco

Grafico: Giuseppe Verzotto

Sped. in abb. postale, Gruppo III/70
Aut. Trib. di Roma n. 6768 del 5-3-1959

Anno XII - N. 9 - 1970 - c.c.p. 1/41191

Stampa: «Nova A.G.E.P.» - 00186 Roma
Via Giustiniani, 15

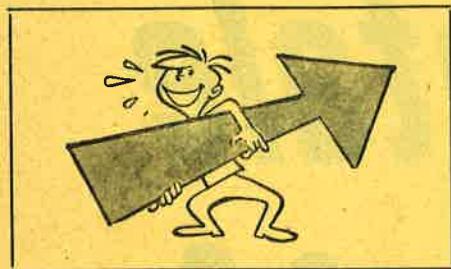
- Natale di chi?
- Buono per chi?
- Per te, per lui, per loro
- Vada per "Buono" ma...
Natale perchè?
- Perchè è Natale!
- Natale cos'è?
- Natale è Natale!
Principio di vita
d'amor e dolcezza.
Tripudio di cuori
intorno a una grotta.
Sconfitta dell'odio
trionfo di pace.

buon natale

Per te, per lui, per loro
bianco, nero o giallo
Buon Natale!
Natale d'amore!
Natale di Pace!



volete darci una mano?...



★ *Lo spirito della nostra rivista oramai lo conoscete. Oltre a « rinsaldare i vincoli d'amici- zia e di simpatia » con la nostra famiglia somasca, la rivista vuole essere un modesto aiuto ai genitori, agli educatori, a tutti coloro che hanno a cuore l'educazione della gioventù.*

La problematica odierna in campo educativo, assistenziale, sociale e pastorale è vasta e difficile.

★ **NOI ABBIAMO BISOGNO DI VOI**

Di voi, papà, mamme, giovani,



educatori, maestri, istituti, comunità, gruppi giovanili. Di tutti voi che dedicate le vostre energie, parte del vostro tempo, a volte la nostra vita a questo delicato, difficile, ma magnifico compito!!

La vostra voce, le vostre proposte, le vostre esperienze ci sono preziose!!

★ **FATECI PROPOSTE, DOMANDE, CHIEDETE, SPIEGAZIONI, PROPONETE IL DI-**



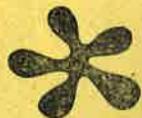
BATTITO DI PROBLEMI DI COMUNE INTERESSE.

★ **INVIATECI ARTICOLI, FOTO, RACCONTI, POESIE, VOSTRE ESPERIENZE PERSONALI.**

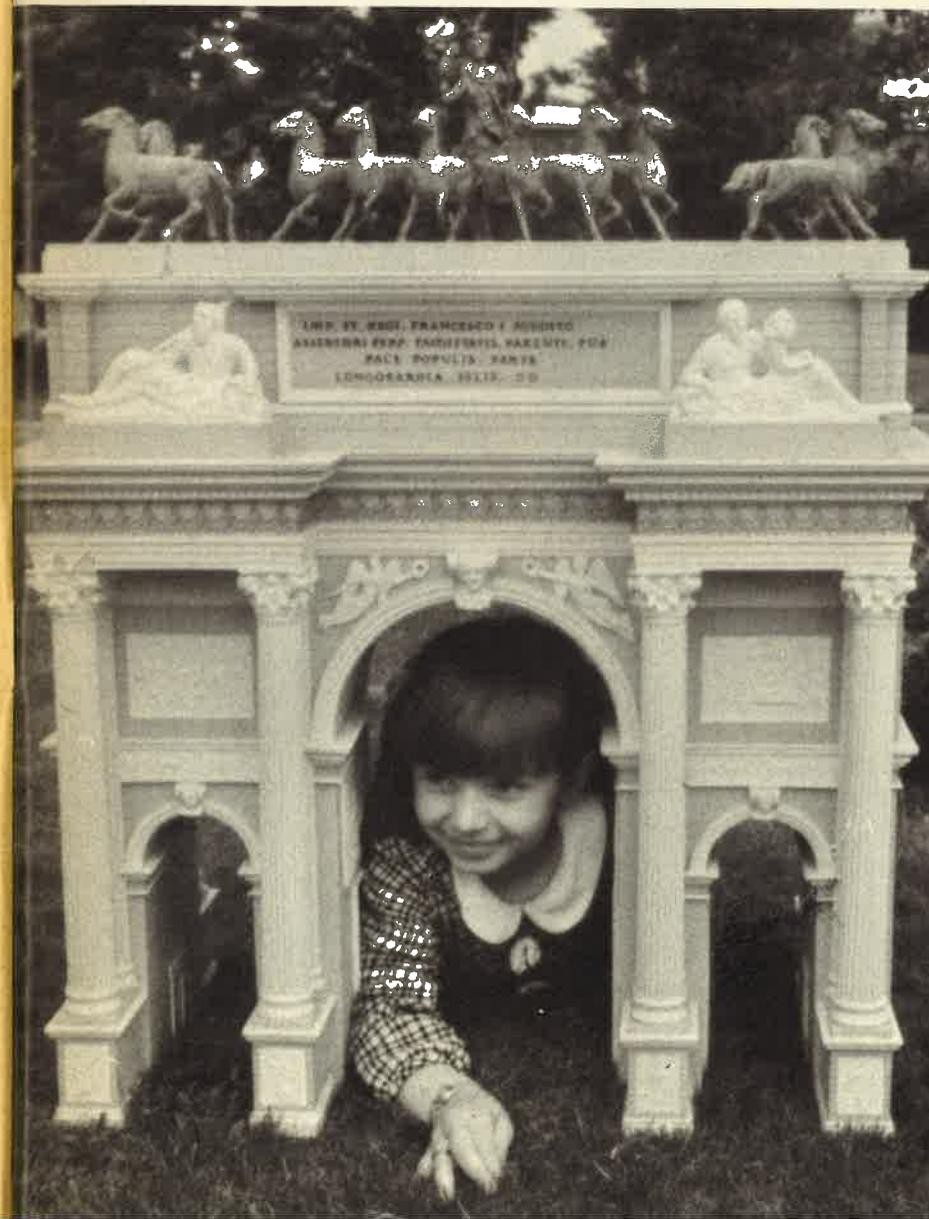
Noi pubblicheremo i vostri interventi.

Sarà un vero arricchimento reciproco.

Ci auguriamo che VITA SOMASCA con l'anno nuovo diventi veramente un « dialogo » aperto, vivace, costruttivo con tutti i suoi lettori.



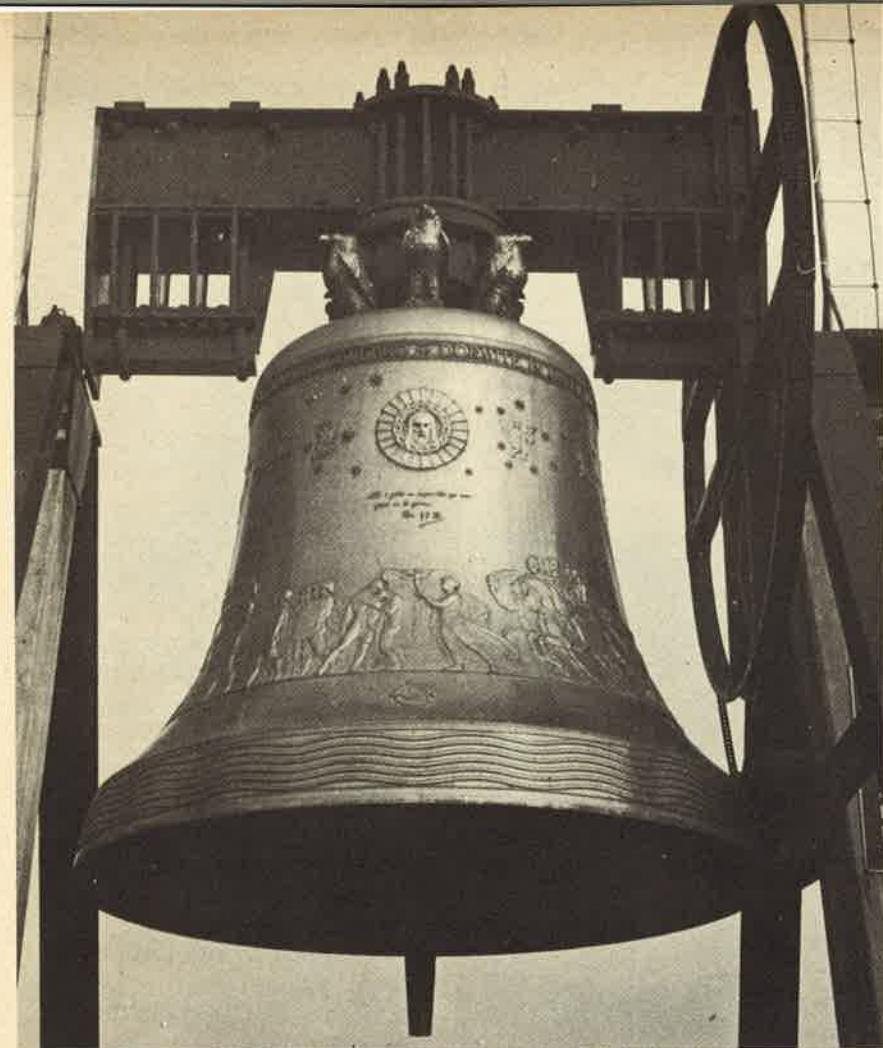
OGNI UOMO E' MIO FRATELLO



La quarta Giornata mondiale della Pace avrà questo tema: « Ogni uomo è mio fratello »; tema banale in apparenza dal momento che questa idea è stata sfruttata fino a consumazione! Tuttavia il fatto che Paolo VI propone tale argomento sta a dimostrare che il Padre comune intende attirare l'attenzione dei suoi figli e degli uomini di buona volontà su un problema importante e di viva attualità. Di fronte al fenomeno acuto delle lotte razziali, di fronte a tutte le forme di discriminazione che avvelenano i rapporti umani, si tratta del richiamo ad una elementare legge cristiana ed umana abbondantemente illustrata nelle tre ultime encicliche sociali: Mater et Magistra, Pacem in terris e Populorum progressio.

Con tranquilla fermezza, tramite il tema della prossima Giornata mondiale della Pace, il Papa ripropone all'attenzione

Sotto l'Arco della Pace con fatica e umiltà.
(Foto « Domenica del Corriere »)



La monumentale Campana dei Caduti ideata per onorare i Caduti di tutte le guerre e per invocare Pace e Fraternalità fra tutti i popoli.

di tutti la legge del Vangelo: « Dio è amore » e « Padre di tutti gli uomini »; Gesù Cristo è il « primogenito di molti fratelli ».

Queste riflessioni sono familiari ai cristiani, come ci sono familiari gli appelli delle persone responsabili che, attraverso il mondo, proclamano la loro volontà di pace, senza individuarne sempre o accettarne le premesse indispensabili.

I testi, le dichiarazioni, le « Carte », hanno da tempo stabilito le leggi della pace. Alcune istituzioni internazionali si sforzano — con generosa e nobile ambizione — giorno dopo giorno, di rendere operanti questi testi nella vita delle nazioni.

E' per questo che le Nazioni Unite hanno deciso di consa-

crare l'anno 1971 alla lotta contro il razzismo.

Ma serpeggia quell'exasperato egoismo che sembra far insabbiare tanti generosi sforzi: la ossessione del profitto e dello spirito di dominio. E gli uomini continuano a schierare gli uomini gli uni contro gli altri, in modo violento e con artifici più insidiosi ma altrettanto perversi.

E' proprio questa inesorabile catena dell'odio generatore di odio, che annunciava in termini drammatici l'eroe di Alan Paton: « Conservo una sola paura nel cuore: è che quando i Bianchi si metteranno ad amare, non si accorgono che noi ci siamo messi ad odiare ». Non è forse già arrivato questo giorno in molti luoghi, e non solamente per i Neri?

« Ogni uomo è mio fratello ».

La miseria, sotto tutte le forme, è vicina ad ognuno di noi. La civiltà della tecnica non ha fatto scomparire il povero Lazzaro. Egli è prigioniero, esiliato, rifugiato, disoccupato, infermo; porta su di sé l'etichetta di « sottosviluppato », talmente entrato ormai nel linguaggio corrente che noi non ci occupiamo più come questo vocabolo, da solo, costituisca un'accusa permanente per coloro che sono più provveduti.

Il richiamo di Paolo VI supera di gran lunga i limiti della Chiesa. Sollecita tutti coloro che si attribuiscono il compito di difendere l'uomo e tutte le dimensioni dell'uomo, poiché non saranno mai troppi quelli che lavorano insieme perché si costruisca la pace e si diffonda l'amore.

La Redazione

POSTA IN REDAZIONE

« La rubrica "Posta in Redazione" darà a tutti i lettori la possibilità di chiedere delucidazioni, suggerire miglierie, proporre il dibattito di problemi di comune interesse, guidarci con consigli e critiche costruttive. In questo modo "Vita Somasca" diventa "dialogo" e tutti i suoi lettori possono trasformarsi in preziosi e desiderati collaboratori ».

Queste righe le abbiamo riprese dalla presentazione del primo numero della nuova serie di "Vita Somasca", voce di collegamento e dialogo di tutti i Somaschi, non del solo gruppetto di Redazione, con i loro Ex-Alunni ed Amici.

Fino ad oggi ci sono arrivati esclusivamente incoraggiamenti e consensi nonché la collaborazione del presidente nazionale ad interim degli Ex-alunni Avv. Luigi Faggetti, e del Vice-presidente degli Ex di Nervi Gianfranco Musante, che ringraziamo di cuore.

Fra i tanti consensi pervenuti, pubblichiamo questa volta a titolo di incoraggiamento per tutti, una lettera particolarmente qualificata del P. Jean Drouart, incaricato internazionale « O.M.I. Comunications » nella Curia Generalizia degli Oblati di Maria Immacolata:

li, 25 Agosto 1970

Rev.mo Padre GIUSEPPE FAVA C.R.S.
Preposito Generale dei Padri Somaschi
Piazza Sant'Alessio 23
00153 Roma

Padre Reverendissimo e carissimo,

che bella sorpresa ricevere « Vita Somasca » nella sua nuova presentazione. Non trovo parole per esprimerLe la mia ammirazione. E non è soltanto la veste che è cambiata. E' un vero rinnovo ed aggiornamento alle nuove esigenze e possibilità della Comunicazione Sociale. Vivissime e cordialissime felicitazioni al Direttore, e, dietro di lui, al Rev.mo Padre Generale che l'avrà incoraggiato, sostenuto ed aiutato nel risolvere i problemi di ogni sorta che rappresenta questo cambiamento. Solo chi ha un po' l'esperienza di questo genere di lavoro può indovinare l'enorme massa di studi, di progetti, di grattacapi, e di problemi tecnici, finanziari ed editoriali che hanno portato a questo risultato...

Non ho bisogno di dirLe con quale interesse ho ritrovato tanti nomi e visi conosciuti. Ho letto con particolare interesse l'articolo consacrato al caro P. FRUMENTO e l'articolo di P. BUSCO sul Brasile, donde ritorno anch'io!

RingraziandoLa di nuovo, e con i miei migliori auguri per Lei personalmente, Padre Reverendissimo e carissimo, e per tutto l'Ordine Somasco al quale mi sento sempre unito, Le rinnovo i miei ossequi fraterni in N.S. e M.I.

P. Jean Drouart, O.M.I.

NULLA E' PERDUTO CON LA PACE,
TUTTO PUO' ESSERE PERDUTO
CON LA GUERRA.

PAPA PIO XII

(PENSIERO INCISO SULLA CAMPANA 14-3-1948)

LA PACE E' POSTA NELLA ORDINATA
CONCORDIA E NELLA TRANQUILLA
LIBERTA' DEGLI UOMINI.

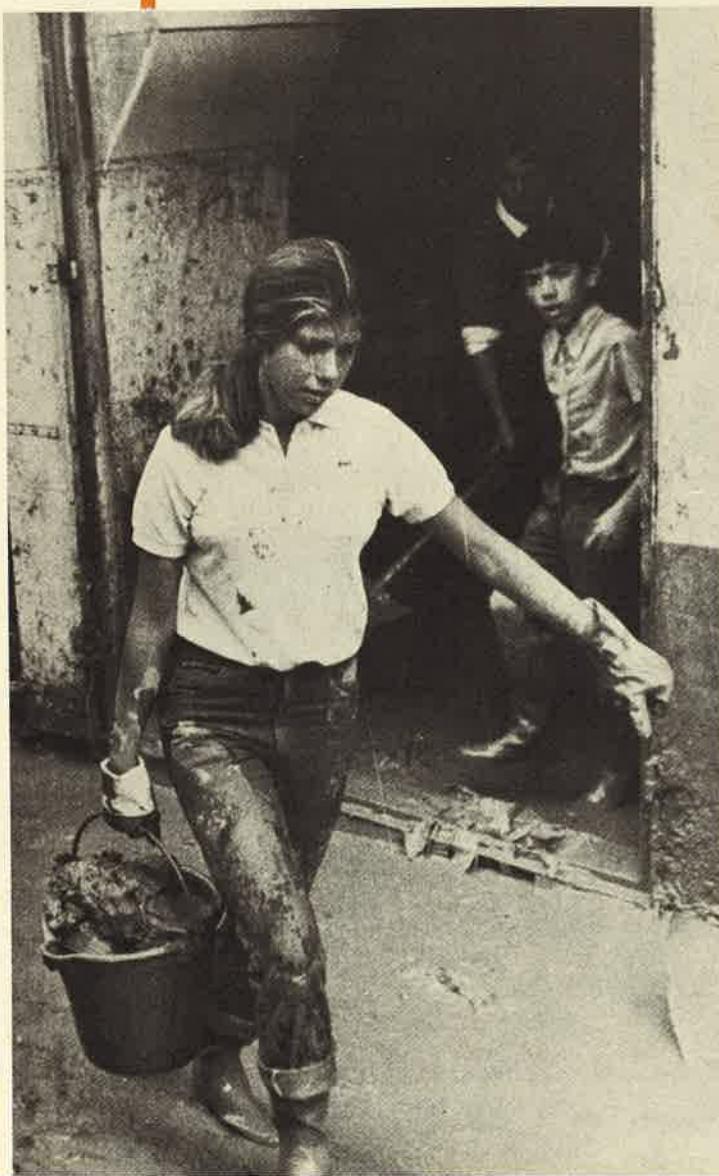
PAPA GIOVANNI XXIII

(PENSIERO INCISO SULLA CAMPANA 27-10-1960)

La verità è questa: se tu chiudi il tuo cuore alla miseria del tuo fratello, Dio non abita dentro di te, perché in te non c'è il Suo amore.

A GENOVA MIGLIAIA DI GIOVANI HANNO "VISSUTO IL VANGELO"

Servizio di Gianfranco Musante



Una Cronaca. Voleva essere soltanto tale, anche se mi sono lasciato andare, qua e là, a commenti.

Una Cronaca drammatica, un'avventura (o una serie di avventure) con la A maiuscola vissuta da me come da molte migliaia di giovani di ogni parte d'Italia, e anche del mondo, in quei primi giorni che sono seguiti alla catastrofe di Genova.

Ma ciò che è più importante dei singoli fatti è lo spirito che ha animato questi ragazzi e queste ragazze: nel fango si potevano riconoscere cattolici, ebrei, ortodossi, mussulmani, protestanti, atei; e ancora: comunisti, maoisti, giovani di A.C., marxisti-leninisti, anarchici...

E tutti, a dispetto della loro Fede religiosa, o del loro credo politico, hanno per giorni e giorni « vissuto il Vangelo » nel suo Comandamento fondamentale: « Amerai il prossimo tuo come te stesso ». *

E' questo il significato primo che ho visto in questo slancio giovanile, un significato molto più importante ed edificante di quelli dati da Radio, Televisione e Giornali.

* * *

Dall'altra parte della barricata, d'in mezzo al fango vengono queste note.

Impressioni, sensazioni, flashes che odorano di terra, di sudore, di fatica, di rabbia impotente, d'amore

per il prossimo, di volontà, di carpietà, di umanità.

Sono le impressioni di un giovane, uno tra i mille e mille che, tralasciando ogni altro impegno, sacrificando ore ed ore di svago e di divertimento, si sono rimboccate le maniche della camicia più vecchia che avevano e, armati di badili, secchi, pale e, soprattutto di tanta, tanta bontà, si sono letteralmente riversati in quelle zone della « loro » Grande Genova, che più sono state colpite dall'alluvione, a porgere una mano a fratelli più sfortunati.

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1970.

In poche ore il maltempo e lo straripamento del torrente Bisagno tramutano una parte di Genova, lunga 10 km. e larga 1,5, da florida zona industriale, ricca di negozi, piccole industrie artigiane e grandi complessi di tutti i generi, a terra bruciata.

Ciò che differenzia l'aspetto di Genova in questo giorno, da quello della guerra, sono le case, che per la gran maggioranza non hanno subito danni alle strutture.

Nessuna ferita esterna, ma molte complicazioni interne.

Negozi, magazzini, scantinati (a Genova, in alcuni casi, si hanno sino a tre piani sotto il livello stradale) devastati. L'ondata di piena ha allagato tutto, ma l'acqua traditrice non si è fermata: ha portato e depositato fango e detriti ed è defluita lasciando desolazione.

Già dalla sera precedente un'altra parte di Genova, Voltri, era stata duramente colpita e, nonostante il maltempo imperversante, molti volontari si erano uniti ai soccorritori. Ma nelle zone orientali della città, che non avevano minimamente risentito del disastro, non ci si era



ancora resi conto della gravità della situazione: soltanto le notizie e le immagini diffuse da radio e televisione la sera di quel tragico giovedì avevano mostrato a tutti la realtà nella sua vera, drammatica luce.

Veniva annunciata la chiusura delle scuole. Nulla avrebbe impedito a tanti studenti estranei al disastro di godersi tranquillamente tre giorni di insperata vacanza. Eppure il mattino successivo vedeva lunghe colonne di giovani: operai, studenti universitari e non, dirigersi con ogni mezzo disponibile, autovetture, "motorini", campagnole, autocarri, verso le zone devastate.

Stivaloni, blue-jeans, maglietta: è la divisa comune, improvvisata di questi volontari del soccorso. Ci si unisce ai Vigili del Fuoco, ai Carabinieri, si prende in mano una pala e ci si immerge nel fango.

Che importa se gli stivali arriva-

no sotto il ginocchio, mentre il fango lambisce le coscie?

E si lavora tutti d'accordo, e così il sabato e la domenica, sempre più numerosi.

E sempre più numeroso è il pubblico dei curiosi, quelli che escono di casa, dalle loro comode e confortevoli case, in giacca e cravatta e portano la moglie ed i figli a « vedere Genova allagata ». Una fortuna insperata! Finalmente qualcosa che rompa la monotonia delle domenicali passeggiate in Corso Italia! Vengono, si fermano dove la strada è pulita, guardano. Nessuno di essi riuscirebbe a riconoscere nei gruppi che stanno ripulendo questo magazzino o quel negozio, chi sia il padrone e chi siano i volontari. Un gruppo di persone infangate dalla testa ai piedi, che lavora, suda, fatica già da ore e da giorni per dare spettacolo ad incoscienti sfaccendati. Un

gruppo di persone infangate dalla testa ai piedi che si sentono rimbrottare se qualche goccia del fango che stanno rimuovendo ha sporcato (ma da come lo dicono si ha l'impressione che sia fango corrosivo) il vestito della domenica di quel signore, o la « midi » di renna di quella signora. E, forse, quel fango è veramente corrosivo, quelle gocce di fango nell'animo di questi sfaccendati facendoli sentire vili, meschini, inutili: e come tali, invece di reagire, invece di rivoltarsi contro se stessi, trovano più facile e più comodo insultare gli altri.

Ma non tutti sono così. Qualche raggio di sole penetra di quando in quando tra le tenebre.

Come quel signore anziano, vestito di tutto punto, che, dopo aver osservato il nostro duro lavoro, si rimbocca i calzoni, affonda le scarpe lucidissime nella melma e ci viene accanto: ha le lacrime agli occhi, la commozione gli impedisce quasi di parlare: vuol stringere la mano a tutti noi, ci parla di patriottismo, di civismo, di amore; ci ringrazia e ferma con un cenno chi cerca di pulirsi la mano troppo sporca sulla camicia prima di stringere la sua. E se ne va così, col suo vestito nuovo tutto infangato, con la mano sporca di terra e con gli occhi lucidi: felice.

Ed intanto si continua a scavare, a rimuovere fango e detriti.

Si supera, nel lavoro comune ogni barriera sociale, si crea un senso cameratesco ed una disciplina a cui tutti si uniformano. Tutti dirigono i lavori e tutti li eseguono e sempre a ritmo incalzante. Ogni tanto qualcuno si stacca dal gruppo degli sfaccendati sempre in attenta osservazione, entra in un bar e ne esce poco dopo con un thermos di caffè ed una pila di bicchierini di carta: si avvicina a noi per offrirlo in silenzio.

E intanto si continua a scavare, a rimuovere fango e detriti.

Giunge l'ora di pranzo, ma solo pochi sospendono il lavoro: gli altri vanno avanti, sorretti dalla cieca fede nella Provvidenza Divina impersonata da qualche persona buona che venga a rifocillarli.

Man mano che il tempo passa, si nota che qualcosa si sta organizzando. E non dallo Stato o da Enti Pubblici, ma da privati cittadini. Anonime autovetture percorrono in lungo ed in largo le zone colpite e, senza neppure fermarsi, consegnano scatole di latte, panini imbottiti, bevande, frutta, cioccolata.

Si assiste a situazioni raccapriccianti, incredibili.

Un centinaio di soldati, agli ordini del loro capitano. Hanno lavorato ininterrottamente dalle sei del mattino per tutta la giornata: sol-

tanto a sera, più di dodici ore dopo, hanno toccato cibo: quando cioè sono arrivati gli aiuti « mangerecci » del Centro Diocesano di Assistenza. Nelle alte sfere si erano dimenticati di loro.

Ed intanto si continua a scavare, a rimuovere fango e detriti.

Quello che è più bello da vedersi è il coraggio e la volontà di chi è stato duramente colpito. Niente lacrime sul latte versato, niente ululati di « praeficae »: si stringono i denti e si ricostruisce ciò che la fatalità ha distrutto. Perché il fato non distruggerà mai la volontà e la fiducia di questa gente, gente industriosa, attiva. Significativo è l'episodio di quel cantiniere che ha perso tutto; uniche cose intatte: alcune bottiglie di lambrusco. E in una pausa del lavoro: « Qua, ragazzi, questo è di quello buono », e fa saltare il tappo



ad una bottiglia superstite e tutti bevono a turno.

Ed intanto si continua a scavare, a rimuovere fango e detriti.

E' caduta ormai la sera, ma il lavoro non si ferma. Alla mancanza di energia elettrica si cerca di ovviare in tutti i modi possibili: fotoelettriche spazzano le strade con i loro fasci di luce spettrale; dentro i negozi, i magazzini, gli scantinati si usano torce elettriche, candele, lampade ad acetilene.

E si va avanti così, sino a notte inoltrata, sino a quando la fatica, la stanchezza impongono di smettere. Ed allora si ritorna a casa per poche ore di sonno ristoratore, per ricominciare da capo il giorno dopo.

Ed ormai coricati in un letto mai stato così morbido e confortevole (eppure è il letto di sempre), nei pochi minuti che precedono il sonno, il pensiero va alla giornata trascorsa e ci si sente più vicini a Dio.

Gianfranco Musante
V. Presidente Ex-Alunni
Collegio Emiliani - Nervi



...sacrificando ore e ore di svago e di divertimento, si sono rimboccati le maniche...



MONDO EX-ALUNNI

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

è l'associazione di coloro che, terminati i loro studi in Collegio,

- sentono il bisogno di continuare la loro formazione umana, culturale e morale;

- avvertono l'impegno di testimoniare tale formazione nelle mille situazioni della famiglia, del lavoro, della vita;

- comprendono che la forma associativa, basata sui vincoli della fraternità, è fonte di continuo arricchimento personale.

LA SUA ATTIVITA'

- è coordinata da un consiglio direttivo

- rappresentativo di tutti gli associati;

- che ha il preciso scopo di recepire con attenzione i bisogni degli ex-alunni ed al servizio dell'attività dell'associazione.

- si articola in:

- attività formative (conferenze, tavole rotonde, su scottanti problemi che investono la vita dei singoli);

- attività culturali (conferenze, dibattiti ecc., su argomenti di inte-

resse culturale che hanno come oratori o moderatori personalità di rilievo nelle materie specifiche);

- attività ricreative (fraterni incontri in gioiosi conviti e simpatiche manifestazioni sportive);

- solidarietà umana (borse di studio per gli alunni del collegio, sensibilità verso i bisogni dei fratelli).

LA VIA

RIFLESSIONI DI UN EX ALUNNO

- L'Associazione ex-Alunni non può ritrovare solamente le persone o solamente l'ambiente. Con una meravigliosa accoppiata, ce li fornisce tutti e due; questo significa che un ex-Alunno più un altro ex-Alunno più l'ambiente che li ha formati, rappresentano certamente il sistema migliore per ritrovarci e per sentirci vicini.

- Da questi incontri nasce, ed è innegabile, un arricchimento dei valori individuali destinati a riflettersi, caricati da un personale contributo, sugli altri.

- Un primo modo per incontrarci sarebbe quello di favorire l'attività già esistente dell'Associazione, corrispondendo la quota annua.

- Il modo migliore per ritrovare

i nostri compagni è partecipare al convegno annuale che permette di rinnovare l'entusiasmo e la serenità di una volta. Ritrovarsi così rende produttivo il nostro incontro.

- Quanti sono veramente gli ex-Alunni? Quelli cioè che, al di fuori dell'affetto portato al Collegio o ai Padri, hanno capito che la loro funzione è quella di portare fuori gli insegnamenti morali, civili e religiosi fatti propri in Collegio?

- Dobbiamo essere insieme per chiarirci le idee. Ritroviamoci, ma dove? E quando? Ritrovarsi una volta all'anno è solo un programma di massima; vediamo tutte le volte che ne abbiamo voglia in Collegio, nel corso delle manifestazioni organizzate per noi: conferenze, dibattiti, gite, giornate sportive.

- Uniti rappresentiamo una forza che attualmente è solo potenziale: facciamo in modo che gli alunni non vedano l'ora di diventare ex, non tanto per uscire dalle «grinfie» dei Padri e dei Professori, ma per entrare nel nostro sodalizio, sempre in effervescenza a beneficio di tutti.

- Lo strumento che fa da ponte tra la Associazione e l'Ex è un giornalino come tanti. Vi piace? Se sì, vi si allungherà il naso come a Pinocchio... Ma avete torto anche se dite di no, perché non collaborate. Quindi scrivete, criticate, fotografate, fate quel diavolo che volete, ma collaborate! «Vita Somasca» diventerà più grande, più bello, più ricco di idee.

- E, se alla fine di tutto questo qualcuno dovesse ancora dire: — Ma in fondo a me che cosa importa di tutto questo? — Risponderei che non ha capito niente.

Enrico Porro
ex-alunno del Collegio Gallio
COMO



L'Arcivescovo Mons. Giovanni Ferro tra i suoi «EX» più anziani del Trevisio di Casale Monferrato.

UN ESAME DI COSCIENZA DEGLI «EX» DEL GALLIO-COMO

E' innegabile che l'attività della Associazione Ex-Alunni in questi ultimi anni si sia intensificata e diversificata: stimolando gli incontri tra gli associati si è cercato di attuare il fine della Associazione stessa, che è essenzialmente formativo.

Le realizzazioni si sono articolate in conferenze di vario argomento, incontri culturali e ricreativi, solidarietà verso gli alunni per mezzo di borse di studio.

Vogliamo analizzare ora, con la necessaria brevità, le linee portanti

che hanno informato le nostre scelte, per verificarne l'incidenza presso gli associati; insomma un esame di coscienza.

Per iniziativa del Consiglio, sono stati presentati degli argomenti attuali, dato il nostro bisogno di una qualificazione sia nel campo della morale che in quello della coscienza civile. Questa attività, valendosi di oratori di indiscusse capacità ed esperienza, si sono articolate nelle forme di conferenza-dialogo e di tavola rotonda, in modo da offrire

ampio spazio alle diversità di opinioni ed ai liberi interventi. La partecipazione agli incontri potrebbe indurre ad una valutazione ottimistica sulla loro riuscita, in quanto, in più di una occasione, si è potuto registrare il tutto esaurito nel capace salone delle conferenze. Ad una più attenta osservazione, però, abbiamo notato che le presenze degli ex alunni rappresentavano una troppo esigua percentuale degli uditori; dobbiamo concludere che l'interesse sia stato maggiore presso i non associati? O forse il Consiglio ha presunto dei bisogni non rispondenti alle volontà degli Ex-alunni?

Questi dubbi sembrano legittimi se, all'opposto, consideriamo il notevole interesse per gli incontri ricreativi, rappresentati dalla cena annuale e dalla simpatica manifestazione sciistica.

Con questo confronto non si vuol sminuire la ricchezza di possibilità umane insite proprio in tali attività: il piacere di ritrovarci assieme, la gioia di rinnovare i contatti e la freschezza dei ricordi, l'occasione di mutui scambi di esperienze, contengono degli innegabili aspetti positivi. Riconosciamo che l'elemento basilare di ogni nostra azione è il clima di fraternità umana che si stimola appunto in siffatti incontri, però vorremmo ribadire l'urgenza di un nostro impegno responsabile, che può essere tale solo nella mi-

1938: primo raduno « EX » dell'Istituto Annunziata in Como. Al centro il fondatore, P. Giovanni Ceriani, di cui ricorre quest'anno il 25° anniversario della morte.

sura in cui la nostra formazione spirituale è il più possibile completa.

Infine va ricordato quanto si è fatto, seguendo la tradizione, nell'assegnare le annuali borse di studio agli alunni, significando in tal modo la nostra attenzione ai giovani. Sempre su questa linea abbiamo organizzato, in collaborazione con altri Enti, l'ospitalità a degli studenti africani in viaggio di studio. Esperienza che varrebbe la pena di ripetere.

Questa la via seguita dalla Associazione negli ultimi anni; non ignoriamo le perplessità e i dubbi che possono sorgere dopo questa analisi, però noi pensiamo che ci sia stata una crescita, la quale sembra suggerirci di continuare.

**P. Emilio Pozzoli
Betto Boyl**



ATTIVITA' DELLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Ist. SS. Annunziata
Viale Varese 23 - COMO
Caro Socio,

oggi 25 ottobre 1970 nella sede dell'Istituto, alle ore 15, su invito del nostro Presidente, si è radunato il Consiglio Direttivo per trattare il seguente o.d.g.:



Ex-alunni del Collegio "San Francesco" di Rapallo.

Consiglio direttivo assoc. « EX » 1960 di Rapallo, presenti P. Luigi Landini, rettore e P. Luigi Frumento, provinciale.





Consiglio direttivo dell'associazione « EX » di Bellinzona: da sinistra Bernasconi, Massera, Pevrazzini, cap. Brenni, dott. Tenchio, rag. Colombo.

« EX » di Bellinzona. Tre venerande sapienze: dott. Tenchio, prof. Donini, sig. Janch.



« QUESTA INTIMA UNIONE — IL MATRIMONIO — IN QUANTO MUTUA DONAZIONE DI DUE PERSONE, COME ANCHE IL BENE DEI FIGLI, ESIGONO LA PIENA FEDELTA' DEI CONIUGI E NE RECLAMANO L'INDISSOLUBILE UNITA' . »

1. - XXXIII RADUNO E ALUNNI
2. - XXV DEL P. CERIANI.
3. - VITA SOMASCA
4. - EVENTUALI.

Sono presenti n. 10 Consiglieri su 16. Il Presidente dichiara valida la riunione e si passa, quindi all'esame dei vari punti.

1) Si stabilisce che il 33° Raduno annuale venga fatto alla fine del prossimo mese di maggio, in zona Somasca o da destinarsi. La data sarà precisata a suo tempo, come al solito, a mezzo circolare.

2) Il 25° anniversario della morte del Padre Ceriani, Fondatore dell'Istituto, sarà da noi tutti ricordato il giorno di domenica 22 novembre alle ore 9.30 per la Santa Messa nella Cappella della Croce e poi la Commemorazione nel salone dell'Istituto.

Sono quindi convocati tutti gli ex alunni che hanno particolari ricordi e doveri di riconoscenza verso questo caro Padre degli orfani.

3) Si è discusso il problema di VITA SOMASCA, la bella rivista che hai ricevuto, della quale si riferirà nel prossimo incontro.

4) Fra gli eventuali interventi è stato deciso di inviare, con la presente, un bollettino postale per il versamento della quota di associazione, che sarà, indicativamente di Lire 1.000.

La riunione si è chiusa con lo scambio di un buon arrivederci al 22 novembre.

Il Comitato

(Gaudium et Spes, 48)

Mons. GIOVANNI FERRO

dei Somaschi

da 45 anni Sacerdote

da 20 anni Arcivescovo

Tutto il popolo italiano ha visto le ore di dramma che dal luglio ad ottobre hanno sconvolto la città di Reggio Calabria.

Noi somaschi abbiamo particolarmente sofferto per quello sconvolgimento e quella ribellione, pur non avendo voluto entrare nel merito — e le fonti di informazioni insicure, se non talvolta palesemente deformate, ce lo hanno impedito — della delicata questione che ha sfondato di socio-economici-politici.

La nostra sofferenza era quella dell'Arcivescovo, nostro carissimo confratello, Mons. Giovanni Ferro e della Chiesa Reggina. Sofferenza acuita perché la sua opera di presenza assidua e di persuasione onde fossero evitate, nella giusta rivendicazione dei diritti di una città tra le più depresse d'Italia, manifestazioni scomposte e violente, è stata male interpretata e male illustrata da vari fogli e da persone politiche di primo piano.

Lui, l'Arcivescovo mite e buono, che, autentico figlio di S. Girolamo, ha fatto della carità il suo programma; Lui, che, per primo, è accorso sui luoghi della terribile alluvione del 1953; Lui, che, venti anni fa,

entrando in Reggio ha donato tutto l'oro per la costruzione di case per poveri; Lui che ha creato 165 asili per accogliere i bimbi dei paesini sperduti sull'Aspromonte ed in altre località impervie della sua diocesi e 30 oratori e opere per il recupero sociale dei giovani, è stato indicato come un fautore delle ire della gente e quasi un capopopolo della ribellione cittadina. I resoconti parlamentari ripetono l'accusa quasi che Lui mai si sia preoccupato dei problemi più aspri della regione.

Ma tutto il popolo di Reggio ha fatto blocco attorno al suo Pastore, elevando la più alta delle proteste perché si sentiva offesa nella persona di Colui che, in mezzo ad essi, è sempre stato solo e sempre il Pastore evangelico. Attorno a Lui che, solo, nei momenti drammatici del 21 luglio e della notte del 16 settembre ha saputo, con il suo altissimo prestigio religioso e morale, trattenere il furore di diecimila donne e lo scompiglio della città per la uccisione di Angelo Campagna.

Queste le sue parole: « E' necessario evitare decisamente ogni violenza... mantenere la calma e la mo-



derazione che si richiedono per difendere con fermezza i propri diritti senza ledere quelli degli altri... La dignità del popolo rifugge dalla violenza che colpirebbe i fratelli: ...Ri-chiamo alla compostezza... Non provocate le forze dell'ordine... Sono con voi, soffro con voi e, da padre, vi dico: non facciamo soffrire le famiglie... Invito alla preghiera con il

proposito di non commettere atti di violenza...; Il diritto inalienabile di Reggio deve essere difeso senza ricorrere alla violenza! ».

Questo l'Uomo; questo il Pastore!

Noi ci stringiamo affettuosamente intorno a Lui che ricorda quest'anno il 45.mo della sua ordinazione sacerdotale e il 20.mo di episcopato e di

presenza a Reggio Calabria.

Il nostro augurio è che la sua opera illuminata e apprezzata dal clero e dai fedeli, veda spuntare giorni di pacifica convivenza, nel rispetto della giusta ripartizione di beni e attività per sollevare tutti dalla endemica secolare situazione di insufficienza economica, presupposto di ogni ordinato vivere civile.

P. LUIGI LANDINI

50 anni di Sacerdozio di Apostolato Educativo



P. Luigi Landini: anziano di anni ma sempre giovane di spirito; ancorato alla essenza delle cose che non mutano col tempo, ma cordialmente aperto alle forme che esprimono l'evoluzione del costume...

Il ministro della "Parola di Dio".



Una passione divina a servizio di Dio.

Lavoratore indefesso.

Anima francescana.

Quanti "quadretti" della Madonna hanno modellato le mani di P. Landini!



« Oh! Ecco il Padre Landini! ». Questa esclamazione uscirà sicuramente di bocca a centinaia e centinaia di ex-allievi, di allievi, di amici, quando, sfogliando « Vita Soma-sca », s'imbattono in questa pagina: e sarà un cumulo di ricordi, più lontani o più vicini nel tempo, che affioreranno alla memoria, ricordi graditi e che fanno sempre bene al cuore.

Per questo, in occasione del *cinquantesimo* di sacerdozio del carissimo Padre, abbiamo voluto scrivere queste righe e presentare queste fotografie, sicuri di far cosa gradita

a moltissimi, scusandoci con Padre Landini se una volta tanto offendiamo la sua modestia.

Se Curzio Malaparte avesse conosciuto Padre Landini, scrivendo quel suo noto libro « *Questi maledetti toscani* » avrebbe certamente fatto una eccezione, perché la bontà di « questo toscano » è addirittura proverbiale e la sua figura è degna di passare in benedizione.

Ma non intendiamo fare, come si usa dire, « il panegirico », ossia la esaltazione celebrativa del Padre Landini, che pure la meriterebbe, ma richiamare soltanto alcuni dati,



la cui scarna essenzialità dice la pienezza di vita e di attività di questo benemerito Padre Somasco.

1920 : ordinato sacerdote a Genova l'8 agosto.

1920-24: Insegnante e Ministro al Collegio « Emiliani » di Nervi.

1924-26: Insegnante e Ministro al Collegio « S. Francesco » di Rapallo.

1926-38: Rettore, Preside e Insegnante ancora a Rapallo.

1938-41: Preside a Nervi.

1941-44: Rettore e Preside a Nervi.

1944-45: Preside a Rapallo.

1945-47: Preside al Collegio « Trevisio » di Casale Monferrato.

1947-58: Preside a Rapallo.

1958-59: Rettore dello Studentato teologico a Roma.

1959-....: Segret. dell'Istituto « S. Francesco » a Rapallo.

Cinquant'anni di attività instancabile, senza sosta, per la gloria di Dio e per il bene di tanta gioventù; di essi almeno trentacinque spesi al « S. Francesco » di Rapallo, dove, da giovane, aveva compiuto i suoi studi ginnasiali dal 1903 al 1908: una casa a lui tanto cara, almeno quanto lui è per essa carissimo e prezioso.

La FIDAE (Federazione Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica) ha riconosciuto le benemeritenze del P. Landini nel campo della Scuola consegnandogli solennemente un Diploma di onore.

Alcune delle fotografie qui presentate dicono solo un cenno del suo amore al lavoro, ai fanciulli, alla musica e — bell'anima francescana! — agli uccelli, creature di Dio.

Al carissimo Padre gli auguri più sinceri e cordiali per molti, molti anni ancora!

Tra gli amici più cari: il comm. Grasso e il maestro Ruffini cooperatori somaschi.



Tra i Confratelli di Rapallo e di Nervi nel giorno della sua Messa d'oro.



**GENITORI:
COLLABORIAMO CON VOI!**

I FIGLI CONOSCERLI PER SAPERLI EDUCARE

Educare è sempre stata un'arte. Difficile, impegnativa, logorante ed insieme giovanile, nel senso che obbliga a rimanere giovani, ossia aperti.

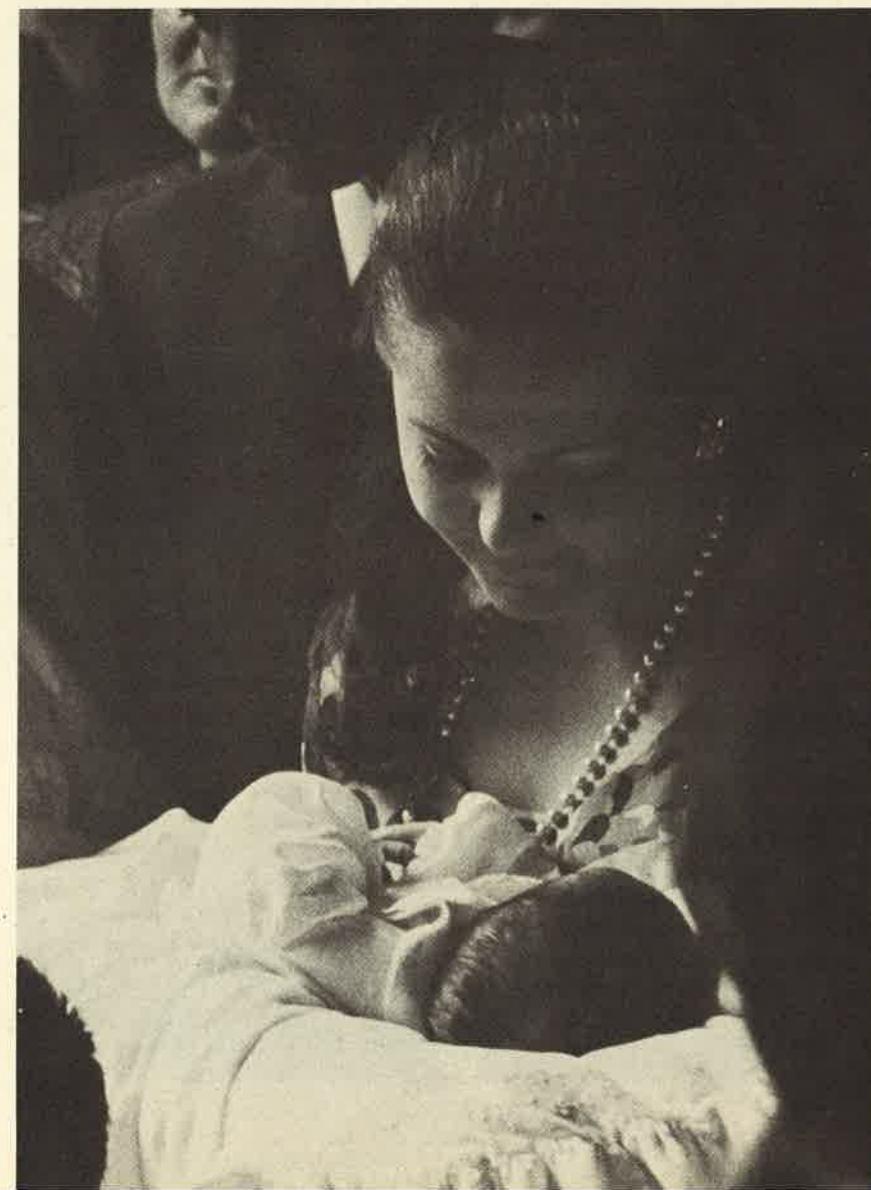
Diventa drammatica quando ai fattori psicologici fondamentali e permanenti si sommano elementi nuovi, contingenti, come oggi accade per lo sviluppo accelerato della società e le interferenze immancabili sulla vita individuale.

I genitori e gli educatori non possono che essere più attenti alle nuove situazioni, più consapevoli di quei risvolti psicologici un tempo meno avvertiti e che lasciano sorpresi non appena il ragazzo li evidenzia nel suo comportamento.

Se ci manca questa puntualità di intercettazione il ragazzo resta uno sconosciuto, sino al punto che educatore e giovane parlano due linguaggi diversi e reciprocamente incomprensibili pur usando lo stesso vocabolario.

Il momento chiave, che richiede maggior attenzione ed acutezza è quello in cui il ragazzo si stacca dalla famiglia, per evolversi in una linea di vita più sua, più personale.

La mamma
Incarnazione dell'amore.



Il papà deve essere anche « amico » dei figli.
(foto Istituto « La Casa » - Milano).



Il padre — che sino allora era l'immagine dell'uomo, su cui esemplare la propria personalità — non soddisfa più. Il ragazzo vuole ridimensionare a suo modo le caratteristiche paterne: non vuole essere la copia di nessuno, vuole essere se stesso. Come la ragazza — pur continuando a stimare il padre e la madre — sente che il suo « uomo ideale » dovrà avere caratteristiche diverse da quelle paterne e che lei stessa come sposa e come madre vorrà essere migliore della madre. Se ciò non accade significa che i vincoli con i genitori sono esagerati.

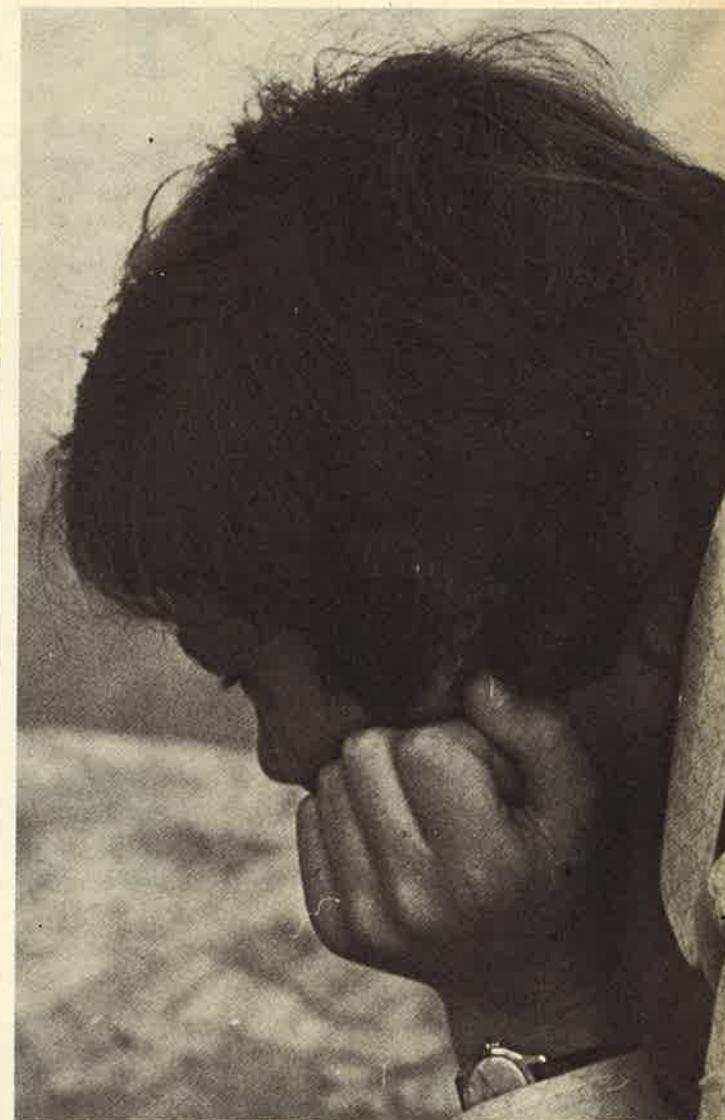
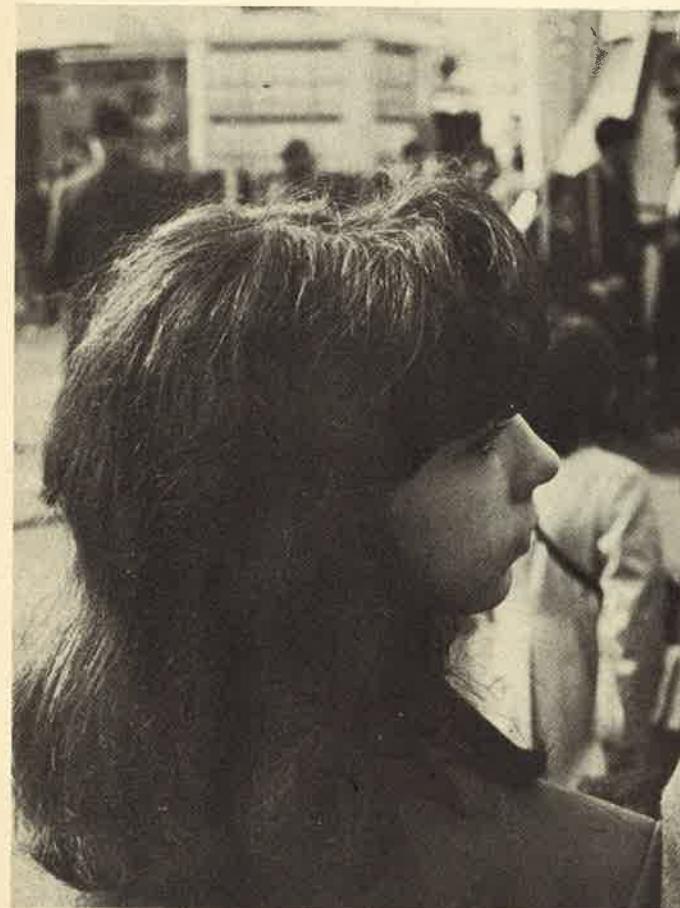
I genitori debbono assistere serenamente al progressivo distacco dei figli quando per essi è giunto il momento — appunto quello della adolescenza — di indirizzarsi verso uno stile di vita più personale. E' una esigenza giusta e positiva: deve soltanto essere sorvegliata con discrezione, quasi a distanza.

Ciò è possibile quando i genitori hanno saputo essere anche « amici » dei figli: affettuosi in maniera equilibrata e, d'altra parte, (specie per il padre), senza falsa ed ingiustificata vergogna di manifestare anche estremamente il proprio affetto; hanno saputo divertirsi con i figli; soprattutto hanno saputo parlare con loro ed ascoltarli con una costante e paziente disponibilità di tempo e di attenzione. Dopo essere stati ascoltati — è per tutti così, non solo per i giovani — ci riesce più facile accettare un punto di vista diverso dal proprio, e magari un consiglio o addirittura una disposizione.

E' ciò che, evidentemente, è riuscito a realizzare il babbo di un ragazzo sedicenne che testimonia di lui: « Possiede spirito, intelligenza e fascino e se la cava in ogni situazione della vita. Posso presentargli ogni problema, ha sempre un consiglio pronto. Inoltre non mi impone mai

Nella loro ribellione qualche volta cocciuta bisogna saper vedere, al di là della mancanza, la ricerca delle proprie idee, l'affermazione della propria volontà.

L'istituto e l'ambiente dell'educazione tradizionale li inducono spesso a credere che tutto ciò possa avvenire nel rifiuto delle idee degli altri.



la sua opinione, ma si limita a consigliarmi. Che poi accetti o no il suo consiglio gli è indifferente. Egli mi metterà in guardia ancora una volta e se anche allora io non gli darò ascolto e finirò per trovarmi in qualche imbroglio, so sempre con certezza di potermi di nuovo rivolgere a lui ».

Altrettanto vale per la madre, che

il 50% dei giovani citano come la persona in cui hanno maggior fiducia, ma dalla quale si distaccano non appena un'altra creatura li impegna sentimentalmente.

In un volume recente, assai valido per la sua chiarezza e concretezza — « Gli Adolescenti » (ed. Elle Di Ci) — Ernest Ell annota: « Ci si deve attendere che negli anni successivi (al-

la fanciullezza) le immagini stilizzate di papà e mamma, secondo le quali il primo sarebbe l'incarnazione della severità e la seconda l'incarnazione dell'amore, vadano dissolvendosi sempre più. Ciò che è importante è che nelle figure dei genitori severità e bontà si incontrino e si fondano in una "severa bontà" o in una benevole severità ».

L'ORFANO IN INGHILTERRA

SERVIZIO DI DANIEL ESCOBAR

L'estate scorsa i miei superiori mi hanno concesso di trascorrere alcuni mesi a Londra per motivi di studio. Là ho voluto, come somasco, interessarmi anche del problema educativo dei ragazzi abbandonati. Fu così che feci il mio incontro con l'organizzazione chiamata « Crusade of Rescue » che in Italiano renderei: « Opera salviamo il Fanciullo ».

« Crusade of Rescue » è una istituzione diocesana molto benefica nei suoi scopi perché lavora per venir incontro ai bambini bisognosi e materialmente e dal punto di vista della formazione religiosa. Infatti il suo Direttore il M. Rev. Canonico Philip Harvey e i suoi due assistenti P. Mac Donald e P. Berry tengono a sottolineare la natura di questa organizzazione sorta per offrire un ambiente educativo, informato ai principi della fede e della morale cristiana, all'infanzia bisognosa.

« Crusade of Rescue » è quindi una iniziativa della comunità cristiana, guidata dai suoi due vescovi il Card. Heenan ed il Vescovo di Brentwood che reggono le due diocesi di Londra. Il lavoro di « Crusade of Rescue » iniziò nel lontano 1859 con un orfanotrofio per ragazzi nella parte ovest di Londra.

Sin da quella data « Crusade of Rescue » portò avanti con coraggio e non poche difficoltà le sue attività attraverso le vicende delle due grandi guerre sino ai nostri giorni in cui all'incirca 1.000 casi vengono affrontati ogni anno.

Questa organizzazione si adopera



Daniel Escobar sul... Tamigi!

per trovare una sistemazione per i bambini sin dai primi mesi della loro vita, quando le loro madri si rivolgono in cerca di aiuto, oppure contribuisce con aiuti finanziari perché molti bambini trovino un posto in apposite case per ragazzi presso gruppi famigliari o nelle Nazaret House dove una congregazione di Suore dette di Nazaret provvedono alla loro cura. Altro mezzo è la sovvenzione che « Crusade of Rescue » dà alle Home Grants ossia a famiglie che vengono aiutate direttamente perché i genitori possano superare le difficoltà e il bambino resti con loro.

Per i bambini privi di genitori la miglior soluzione è l'adozione.

Crusade of Rescue è anche una società adozionale perciò si adope-

ra per trovare dei genitori adottivi per i suoi ragazzi.

Dopo uno studio sullo stato della famiglia di un bambino e della sua salute fatto dal personale dell'opera, si cerca di venir in contatto con la famiglia che desidera adottarlo e si arriva alla adozione legale dopo un congruo periodo di prova.

Idealmente, come anche afferma P. Berry, non dovrebbe esserci bisogno di orfanotrofi, se ogni ragazzo trovasse una adozione presso generose famiglie o focolari che ricevono il ragazzo senza una vera adozione per un periodo conveniente di anni. Ma la scarsità di famiglie e persone disposte e competenti rende veramente utili e necessarie altre soluzioni.

Così c'è l'istituto detto residenzia-

le, corrispondente al nostro istituto per orfani dove si trovano i bambini più grandi che non hanno trovato ancora chi li adotti.

Uno dei più importanti istituti di « Crusade of Rescue » e forse il più avanzato nella sua impostazione pedagogica, è il villaggio dei ragazzi « Sain Joseph », situato in una bella cittadina chiamata Engfield a 15 km. dalla rumorosa e commerciale città londinese. In mezzo ad un bel verde di alberi e prati, che in Inghilterra sono particolarmente pittoreschi, sorge un gruppo di piccole case, in tutto 9, con un « cottage » per la direzione. La sua apertura risale al 1905 per opera di P. Bans, il suo primo Direttore, che aprì uno dei primi orfanotrofi sorti a Londra. Sin da quel tempo « Crusade of Rescue » e altre istituzioni per ragazzi hanno gradualmente cambiato le idee sull'educazione.

I ragazzi prima erano ancora « istituzionalizzati » come regola generale in un grande edificio e in grandi raggruppamenti: infatti all'inizio i ragazzi di Engfield erano sotto lo stesso tetto in un edificio che ora è

adibito ad altri usi. Il governo inglese più tardi raccomandò un nuovo tipo di abitazione, più consona alle moderne esigenze educative.

Si costruirono così questi « cottage » dove in una atmosfera intima e famigliare convivono piccoli gruppi misti di bambini e ragazzi dai 2 ai 15 anni, sotto la provvida assistenza di una suora della Carità e

due assistenti sociali. A questo proposito bisogna dire che « Crusade of Rescue » ha un centro di addestramento per le Assistenti dei bambini nelle loro opere. Seguono un corso di infermeria e di orientamento pedagogico per un periodo di due anni. Le Suore deputate alla cura dei bambini sono esse pure diplomate in pedagogia.

Piccolo gruppo affidato ad una mamma di vocazione.



Una delle nove casette del villaggio 'S. Giuseppe'.

I ragazzi più piccoli frequentano la scuola parrocchiale mentre quei più grandi le scuole statali dove trascorrono gran parte della loro giornata assieme agli altri ragazzi del luogo.

Ogni piccolo gruppo familiare ha il suo soggiorno, una piccola sala da pranzo, due camere da letto e un giardinetto oltre l'area di gioco. Ci sono pure gli animali preferiti dei ragazzi: conigli, cagnolini, pesci rossi. Recentemente è stata inaugurata la piscina e un ampio campo da pallone. Durante i mesi estivi i ragazzi trascorrono le vacanze in una casa di villeggiatura nel Kent nelle vicinanze del mare.

Raggiunta l'età di 15 anni, i ragazzi passano in case per studenti onde poter proseguire i loro studi o trovare un lavoro.

Gran parte dei mezzi occorrenti all'organizzazione proviene dall'Arcidiocesi che raccoglie offerte per queste opere assistenziali; e sono i

ragazzi delle scuole cattoliche che durante il tempo quaresimale e nel periodo natalizio fanno la raccolta per poter così aiutare i loro amici più bisognosi e la presentano nelle mani del Cardinale Heenan in una cerimonia che si svolge nella cattedrale cattolica di Westminster.

Molti di questi ragazzi magari hanno un genitore che si cura poco di loro; alcuni sono veramente orfani e molti figli di ragazze-madri; altre volte ci sono le difficoltà finanziarie. Nel 40% dei casi l'identità di uno dei genitori è sconosciuta. Una parte dei ragazzi è costituita da figli di immigrati, oppure razzialmente mescolati. Per un piccolo numero, fisicamente minorati, che hanno bisogno di speciali trattamenti, « Crusade of Rescue », in accordo con gli organi dello Stato, trova un istituto adatto.

Si deve notare che Londra è una delle città più avanzate nella cura e attenzione dell'infanzia e per ogni

tipo di lavoro a favore della gioventù si esige la specializzazione e la collaborazione con gli organismi statali competenti. La città è divisa in 37 quartieri dotati di centri qualificati nei vari servizi richiesti dalle esigenze sociali.

Dai tempi di Charles Dickens la educazione dei ragazzi disadattati, ha fatto molta strada nella città di Londra e nel resto dell'Inghilterra, e « Crusade of Rescue », collaborando con altri Enti educativi inglesi, continua la sua missione di carità per ridare la gioia, e la fede in un migliore avvenire a tanta gioventù all'insegna del più nobile ideale cristiano: « Qualsiasi cosa avete fatto ad uno dei più piccoli lo terrò come fatto a me stesso ».

Prima di congedarmi il P. Direttore ha voluto farmi portatore di un saluto da parte di « Crusade of Rescue » agli amici di Vita Somasca, augurando a tutti un Buon Natale!

D. Daniel Escobar



La 'sala-culla' che accoglie i bambini in attesa dell'adozione.

NOVELLA *la seconda felicità*

Notte d'inverno. Neve. In casa Amoldi si veglia ancora. Luigi legge un libro illustrato di favole, mentre il padre, sprofondato in una soffice poltrona, finge di scorrere il giornale; ma osserva compiaciuto il ragazzo: lo vede semplice e buono; è la sua unica consolazione e per lui fatica tanto e volentieri.

D'un tratto Luigi si rivolge al babbo:

— Chi è, papà, una matrigna?

— Ehm... è una finta mamma...

— E' per questo che è tanto cattiva?

— Certo, certo...

— Povera Cenerentola, era così

maltrattata dalla matrigna; ma ci sono ancora le matrigne?

— Sì, può darsi...

— La mamma, però, era buona, vero, papà?

— Sì, la mamma... Ti ho già parlato spesso della mamma, non sei contento?...

— Ma parlami della mamma, ancora, papà! Era bella vero?

— Lascia perdere, Luigi. Questa sera è già tardi, sarai stanco...

— No, papà. Raccontami, da bravo!

Il babbo lascia trapelare sempre più l'emozione interna: ogni parola

di Luigi incide come il coltello nella mela.

— Luigi, non ora. La mamma... — ma il pianto gli vela la voce.

Luigi non comprende, rimane un po' smarrito, poi corre ad abbracciare il babbo. Fuori nevicava ancora. Tutta la natura si copre di gelo.

La primavera arriva più presto del solito quest'anno; ma il signor Amoldi non se ne accorge. Ora Luigi si stacca dal babbo con prepotenza: sembra avvertire attorno a sé un vuoto, che mai prima aveva provato, un vuoto angoscioso. Il babbo capisce. Proprio quando credeva di avere almeno suo figlio tutto per sé, il signor Amoldi si accorge che questi gli sfugge come un tramonto ricco di colori!

E' il quarto anno che Luigi va a scuola e pare chiassoso fra tanti compagni. Viene il giorno fissato per la festa della mamma. Tutti i suoi amici sono accompagnati dai genitori; egli purtroppo non può avere con sé il babbo, perché alla fabbrica hanno bisogno di lui.

E' triste Luigi al vedersi lasciato in disparte, dai suoi stessi compagni più cari, che vede felici anche senza di lui. Nel mezzo della festa la sua pena aumenta. La solitudine di Luigi ha la freddezza dell'ironia...

A sera il signor Amoldi torna fischiettando lungo il viale. Dal paese giungono le voci allegre dei ragazzi e ogni tanto si ode il rombo di qualche motore. Per l'aria è tutto uno stridere di rondini. E' una sera in cui la vita si coglie nel sospiro odoroso del vento.

Così, l'agile figura del babbo di Luigi a lunghi passi si avvicina a casa, spinge con un piede il cancello; ma blocca interdetto il lieto fischiettare e si guarda attorno, co-

me se cercasse qualcosa nel buio di una stanza.

Ha un triste presentimento... si avvicina alla porta del villino, preme la maniglia: chiusa! Bussa ripetutamente e si pone in trepido ascolto... il cuore gli martella furioso nel petto: gli sembra di essere su una barca senza remi nel mare agitato. Si gira frenetico, appoggiando le spalle alla porta, quasi abbia paura di cadere, si guarda attorno con insistenza e chiama Luigi... ma la voce si sperde come in un pozzo profondo. Con tremiti in tutta la persona si avvia allora barcollando per i vialetti del giardino. D'un tratto ha un sussulto, si arresta, fissa sotto un pino, si passa le dita sugli occhi umidi di pianto e si precipita verso una figura scura stesa a terra: è Luigi. Non dorme egli, non sembra che qualcuno gli abbia fatto del male; ma il volto e quegli occhi hanno pianto tanto!

— Che è successo, Luigi?

— Nulla, babbo... è niente... dormivo.

— Perché non mi vuoi dire la verità? Perché non parli Luigi?

— Oh babbo... perdonami... questa mattina...

E la terribile confidenza viene adagiata nel cuore del babbo. Spesso nel discorso Luigi pronuncia la parola mamma e quel nome penetra nella mente del babbo con la prepotenza del chiodo battuto in una tavola di legno.

Alla fine babbo e figlio si alzano e si avviano lentamente in casa. Il babbo tiene un braccio attorno al collo di Luigi. Questi ora sembra quasi allegro, come se il babbo gli abbia promesso qualcosa di molto bello.

Il sole ormai è tramontato, ma il villino del signor Amoldi pare rinascere con le sue finestre illuminate,

simili agli occhioni luminosi di un neonato.

E' bello vedere di dentro il babbo e Luigi così uniti mentre sfogliano un album di foto; ma, se si indaga sul loro volto, si nota che provano sentimenti molto contrastanti.

— Papà, perché non mi avevi detto che avevi le foto della mamma?

Silenzio...

— Era la mamma da piccola, questa?...

Il babbo non riesce più a parlare; ma Luigi grida, è felice: non aveva mai visto la mamma e ora gli pare un sogno il vederla in quella foto su cui punta il suo dito. Ogni esclamazione però si ripercuote sul cuore del babbo con il dolore di acqua bollente. Povero signor Amoldi! spe-

rava di riuscire a rendere felice il figlio da solo, ha fatto di tutto.

— Papà, dov'eri qui?

— E' il giorno del nostro sponsalizio, subito fuori della chiesa...

— E qui?

— E' stata fatta in una gita al monte Bianco.

— Come era bella la mamma, vero papà?

Silenzio. Il babbo teme quasi che Luigi senta i suoi battiti.

— E qui, che cosa è questa?

— Oh... non importa...

— Perché? No, dimmi, papà, che cosa è?

— Ci abitavamo... una volta... a Pietraligure.

— Così sul mare?

— Chi è, papà, una matrigna?...



« Giovani, crescete con i vostri ideali, in modo tale che la vostra vita non possa mai derubarvi di essi.

SE TUTTI POTESSIMO DIVENTARE CIO' CHE ERAVAMO A QUATTORDICI ANNI, QUANTO SAREBBE DIVERSO IL MONDO.

Essenziale nel mondo è poter dire:

— Io sono un uomo per gli altri — nel più profondo senso della parola.

Io dico che ognuno deve cercare di avere un'altra occupazione oltre a quella materiale necessaria per la sua esistenza. Non si tratta di avere una seconda professione, ma di tenere gli occhi rivolti verso coloro che hanno bisogno. Forse non è un problema di denaro, ma di tempo, di simpatia.

Se ciascuno dedicasse sé a questa attività in margine al suo normale lavoro, ci sarebbe già un'altra spiritualità nel mondo.

Tutto quello che nel mondo sarà fatto di buono e di utile, verrà compiuto da coloro che dedicano se stessi agli uomini più bisognosi di aiuto.

Sì, perché dobbiamo portare tutti la nostra parte di miseria che grava sul mondo ».

ALBERT SCHWEITZER

« OGNI UOMO E' MIO FRATELLO » è lo slogan lanciato da Paolo VI in occasione della prossima giornata mondiale della Pace indetta il 1° gennaio 1971.

CHE FAI TU PER QUESTO PROBLEMA CHE E' DI TUTTI?

Invitiamo Istituti, Comunità, Gruppi Giovanili a inviare proposte, articoli, novelle, poesie, foto ed esperienze in merito. Le cose migliori saranno pubblicate.

OGNI UOMO E' MIO FRATELLO



IL PADRE GENERALE IN AMERICA

L'incontro del P. Generale
accompagnato dai Padri
Voipicelli Luigi e
Colombo Mario
con Papa Paolo VI,
prima dei suoi lunghi
viaggi in Spagna e
nelle Americhe.

Uberaba: ragazzi in festa.



Rio: gioventù della nostra parrocchia.



Ricchezza e povertà nel terzo mondo.



Rio: escursione sul Corcovado. Nello sfondo il
« Pan di zucchero ».



La Ceiba (El Salvador): incontro ai ragazzi dell'Istituto Emiliani.

IL PADRE GENERALE IN AMERICA



La Ceiba: tra i novizi del Centro America.



Mexico: applauso ai ragazzi del Collegio Vocazionale.

— Sì, eravamo proprio sul mare, poi...

— Poi, papà?

Ma a questo punto Luigi alza gli occhi in quelli del babbo e li vede pieni di lacrime.

— Perdonami, papà, anch'io voglio bene alla mamma; ma, dimmi, quando è morta? perché? L'abbraccio li avvinghia, le labbra si stringono e non possono dire nulla di più.

Un giorno Luigi mentre se ne sta in giardino a studiare si sente chiamare al cancello dal postino. Per lui è un'emozione, perché il villino del Signor Amoldi non riceve posta che due o tre volte all'anno in occasione di qualche solennità. Luigi in due salti è là.

— Buongiorno! c'è forse posta per papà?

— No signorino... è proprio e solo per lei...

— Per me? Perché?... ma chi mi scrive?

— Oh che interessante il signorino... come posso saperlo io. Legga e vedrà, spero siano buone notizie...

Il vecchio postino si ferma ancora un istante a sbirciare le mani di Luigi, che stanno torturando quella lettera per aprirla e poi si allontana.

— Chi può essere quella signora che mi scrive da Pietraligure? Una signora che mi vuol bene, dice, e che mi vorrebbe un po' di tempo presso di sé. Dice inoltre che spesso mi ha visto qui in paese, senza che io mi accorgessi, anzi una volta mi ha anche baciato... ma perché non vuole che papà sappia tutto questo? Perché vuole solo il mio consenso per portarmi via di nascosto?... Perché mi dice che papà certamente ha parlato spesso male di lei? come può conoscerla papà?...

Luigi si alza d'un tratto e si met-

Ora Luigi si stacca dal babbo con prepotenza: sembra avvertire attorno a sé un vuoto...



te lento a passeggiare. La ghiaia scricchiola sotto le scarpe.

Più tardi, dopo la cena, il Signor Amoldi e Luigi stanno in salotto a guardare la televisione.

Viene proiettato un film di cow-boys, che in altro momento sarebbe stato di piena soddisfazione per Luigi, ma il babbo si accorge che questi guarda distrattamente la TV, anche nei momenti in cui egli era solito gridare e incitare lo sceriffo all'inseguimento dei banditi. Dapprima rimane sorpreso poi lo osserva sempre più... ad un certo punto spegne il televisore e prende Luigi per un braccio. Questi ha uno scatto di spavento; ma subito fissa i suoi occhi melanconici in quelli del babbo.

— Luigi, cos'hai questa sera?

— Oh, papà...

— Desideri qualche cosa?

— Papà mi porteresti a Pietraligure?

— A Pietraligure? Cos'è successo, Luigi? Hai visto qualcuno oggi? Chi ti ha parlato? Dimmi tutto, Luigi!

— Papà... perché mi fai tante domande?

Due curiosi passeggeri scendono alla stazione di Pietraligure: non sono certamente turisti; ma nemmeno si direbbero solo di passaggio. Nessuno bada loro fra tanto intrecciarsi di persone; vivono il loro dramma senza spettatori: sono il Signor Amoldi e Luigi.

Il ragazzo vorrebbe quasi correre; non conosce però l'itinerario e ogni tanto si gira verso il babbo, che gli fa leggermente cenno con la mano per indicargli che ora si deve attraversare una strada e ora si deve percorrere tutto un marciapiedi... Il signor Amoldi appare abbattuto e muove i passi come se fosse al seguito di un corteo funebre: è evidente che egli ha accondisceso contro voglia al desiderio di Luigi di venire a Pietraligure.

Il ragazzo ora conosce tante cose, anche se non è certo di tutto e il desiderio ormai lo innervosisce e lo spinge a procedere tatonando lungo quel tunnel, in fondo al quale forse troverà la porta che darà luce...

Scantonati all'angolo di un palazzo, vedono apparire il mare.

Esso è molto agitato oggi e l'accavallarsi continuo delle onde contrasta con il bruciore dell'aria cotta dal sole. Percorso tutto il marciapiede che si incrocia con una strada che costeggia il mare, Luigi si ferma presso il semaforo e attende un segno del babbo. Questi invece gli si fa vicino ansimante e lo afferra per le braccia;

— Ascolta, Luigino... è inutile ormai che ti tenga nascosto ciò che tu hai già indovinato... Non molto lontano di qui c'è la casa, che avevo una volta e là vi abita ancora quella, che fu... mia moglie... tua madre. Non era cattiva, no... non posso crederlo; ma da vari anni mi ha lasciato solo.

Non posso io venire con te da lei... sarebbe peggio: non è sola! Ma se tu... se tu vuoi andarci è sempre tua madre, non posso proibirtelo.

Un vigile lì vicino guarda curioso i due individui a lato del semaforo.

— Andiamo! — dice il babbo a Luigi, e si avviano assieme per il marciapiede. Lungo la strada rombano interminabili catene di macchine con gli autisti nella tensione del sorpasso. Si sente a tratti il mugghiare del mare di là della strada. Fa caldo... Luigi di tanto in tanto rivolge lo sguardo di là della strada ora al mare e ora ai passanti. Non c'è volto che non sia da lui analizzato a colpi d'occhi. Ora però sembra che lo interessi una coppia, che si avvanza silenziosa nel senso opposto sull'altro marciapiede. Man mano che quella si fa vicina sul volto di Luigi si illuminano diverse emozioni. L'uno della coppia è un signore con grossi occhiali scuri; ha il portamento di chi ha già bruciato quasi tutti i fiammiferi della sua scatola; ma è l'altra, che fa sorgere un'attrattiva insolita in Luigi. Lontana ancora appare slanciata nella persona, coi capelli morbidi e ondeggianti.

Ora appaiono anche i braccialetti e le collane che si intrecciano su un nudo abbronzatissimo. Non le manca un'accurata imbellettatura; ma forse la sua non è ancora finzione, perché dev'essere nello stato maturo della sua bellezza. Una cosa sola però attira l'attenzione di Lui-

gi: il volto... quegli occhi, che gli sembra di avere già penetrato.

Il Signor Amoldi si accorge che Luigi persiste a guardare dall'altra parte della strada e appena anch'egli rivolge là lo sguardo si arresta impallidendo; ma Luigi con uno scatto lascia il babbo e gridando forte:

— Mamma, mamma mia!... si precipita di corsa verso la donna di là della strada. In un attimo si levano nel cielo grida acute e prolungate stridori di freni con rumori sovrachianti di claxons. Luigi è stato colpito in un fianco da una millecento, che correva sull'altra corsia ed è stato scaraventato a vari metri di distanza sul marciapiede. Il Signor Amoldi, bloccato nel primo istante di spavento, si precipita ora anche egli di là della strada e come un disperato grida il nome di suo figlio. Anche la donna abbronzata ri-

— Chi può essere quella signora che mi scrive da Pietraligure?...



chiamata dalle grida, ha potuto cogliere i fili di quella tragedia e corse verso il corpo di Luigi a terra.

Povero ragazzo, è già incorniciato dal suo sangue, che a fiotti gli esce dalla testa e da una mano fracassata. Ora il Signor Amoldi gli è sopra e gli solleva il capo, lo chiama e gli parla con affetto; ma Luigi non apre gli occhi. Anche la bella donna è triste e osserva il bambino con nello sguardo i bagliori della disperazione, del dolore e dell'amore, che le rigurgita in seno come il sangue di Luigi che scorre dalle ferite. Attorno alla disgrazia si è già fatto un grande cerchio di curiosi, vi è un sommesso bisbigliare coperto dal rombo delle macchine che si sono ammassate nella strada.

Il mare continua a mugghiare.

Luigi respira ancora e geme. Ad un tratto ha un sussulto e dalla bocca emette un fiotto di sangue. Il Signor Amoldi fissa suo figlio... non ha più parole; ma un braccio abbronzato si abbassa verso Luigi e una mano delicata asciuga con un fazzoletto il sangue dalla bocca del ragazzo.

Il Sig. Amoldi solleva lo sguardo.

— Maria!... — esclama con voce spezzata. Costei lo fissa coi suoi occhi belli; ma li abbassa subito arrossendo: — perdono!... — perdonami Enrico!...

Un signore dagli occhiali scuri si allontana dal gruppo dei curiosi col volto contratto in una smorfia...

Una mano robusta si intreccia sotto il capo di Luigi con una mano delicata, mentre altre due braccia lo sollevano sotto le ginocchia.

Papà e mamma alzano da terra il fiore del loro primo amore dal cui sangue sboccia ora la loro seconda felicità.

Umberto

APOSTOLATO SOMASCO IN CENTRO AMERICA

BREVI NOTE DI VIAGGIO

Il Centro America dove mi sono fermato, tornando dal nord-est degli Stati Uniti è tutto un altro mondo. Intanto cambia, per fortuna, il clima. Parto in aereo da Boston che nevicava; arrivo a Miami in Florida che facevano il bagno. E per capire se il clima era proprio cambiato (ero stato sempre con l'aria condizionata dall'aeroporto di Boston e, senza uscire all'aperto, dall'aereo all'aerostazione di Miami), ho voluto aprire una delle porte e uscire fuori nel piazzale. Che caldo! In poche ore ero passato dall'inverno nordico all'estate tropicale.

Caldo anche a S. Salvador. Ma alla Ceiba si sta bene: sembra maggio al mattino e alla sera, agosto durante la giornata, che in compenso ha durata uguale alla notte. Sempre! La Ceiba è a 800 m. sul mare. Lì alla periferia della città, ci sta un vero e proprio villaggio somasco: un San-

tuario della Madonna, bellissimo, in mezzo ad uno splendido giardino; è un Santuario-Parrocchia, curato dallo zelantissimo P. Cataldo Papagno, mio caro ex-P. Provinciale; un Collegio vocazionale, il cui Rettore è un simpatico mio compagno di Studentato; un meraviglioso Noviziato, ove « primavera è perenne » tra canti di uccelli e profumi di splendidi fiori, (anche lì il P. Maestro è il P. Cossu, mio carissimo compagno di Seminario) e infine (oltre gli Istituti delle brave Suore Somasche) un grande nostro Istituto con circa 200 orfani. Quanti! Io li riprendo con la cinepresa a ricreazione, gridando: allegria! Finalmente una parola internazionale. Il buon P. De Marchi, Preposito Provinciale, mio antico insegnante di scienze, mi accoglie con molta simpatia. Ma ha un po' da fare in quei giorni per la visita del Card. Mario Casariego, Somasco, ar-



...li riprendo con la cinepresa a ricreazione, gridando: allegria! Finalmente una parola internazionale.

civescovo di Guatemala. Con questo Cardinale mi sono trovato talmente a mio agio che, dietro suo invito, sono andato con lui alla villa marina dell'Istituto presso il Porto e ho preso il bagno, nelle acque del Pacifico. Mamma, che ondate! Quell'oceano è in apparenza pacifico, ma presso la riva ti fa un'ondata di due o tre metri che ti capovolge. Come infatti mi è capitato.

Come nel Brasile, la povertà delle popolazioni salvadoregne mi è apparsa piuttosto rilevante. Inoltre nel Salvador c'è stata la guerra con l'Honduras, che l'ha rese ancora più povere... Un'idea si ha scendendo in città. Intorno alla nostra Parrocchia del Calvario c'è come un continuo assedio di povera gente che cerca di vendere quello che può. Mi dicono quei nostri cari Padri che di domenica lì in quel tempio (che è tutto in cemento armato, contro il

terremoto) si amministrano anche sessanta battesimi! Alla Ceiba invece si celebrano matrimoni tutti i giorni, anche di venerdì.

E' un segno fra i tanti di una situazione spiritualmente e moralmente penosa, conseguenza anche della miseria materiale e sociale.

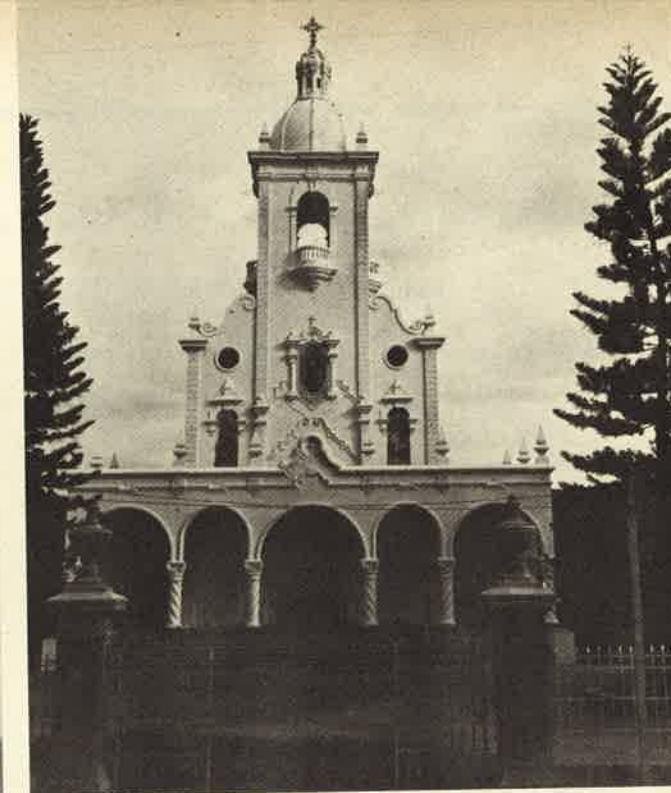
I nostri religiosi lì nel Salvador (però stanno anche in Mexico, in Guatemala e nel Panama) compiono un grande bene, anche se con poverissimi mezzi materiali: non è facile ad esempio mantenere le vocazioni somasche che pure sono così promettenti.

Ma ho capito che proprio in mezzo a quei popoli, forse più che in Europa, l'opera di S. Girolamo è viva e attuale.

E' l'opera che la Chiesa reclama da noi Somaschi, i padri degli orfani e degli abbandonati. Non possiamo infatti restare sordi al grido di



Il P. Giovanni Tarditi, parroco a Messico a colloquio col Governatore dello Stato; gli espone il progetto per la Casa della Gioventù. Il Governatore promette il suo appoggio e offre il Teatro Municipale di Tlalnepantla per manifestazioni artistiche a beneficio della nostra opera.



Nelle nostre parrocchie del Messico si celebrano circa 20 matrimoni al mese, senza contare quelli straordinari dei poveri, a gruppi di 40, 50 per volta. Questo è il momento in cui lo sposo consegna alla moglie le « arras », cioè 13 monetine d'oro come segnale di fedeltà.

LA PROVINCIA SOMASCA DEL C. A. E MESSICO



Infanzia del mondo latino-americano che attende assistenza e aiuto spirituale dall'Italia...

La Ceiba (S. Salvador, C.A.). Santuario Naz. di N.S. di Guadalupe (dei Padri Somaschi).

angoscia, perché troppo inascoltato, di Paolo VI: « Il progresso dei popoli è il nuovo nome della pace! ».

Io sono tornato dall'America con un rimpianto e anche con un po' di rimorso: per non poter rimanere laggiù e per aver conosciuto troppo tardi un campo evangelico ove veramente la messe biondeggia per la mietitura.

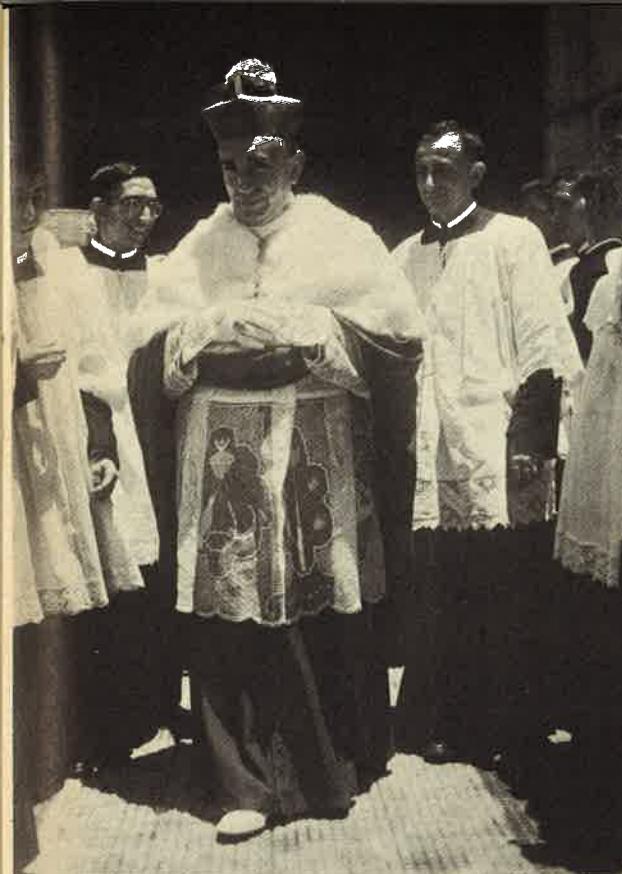
P. Alberto Busco
Prep. Provinciale romano

UN NUOVO STUDENTATO NEL GUATEMALA

Pedagogia, Tecnica di Orientazione e Formazione di Gruppi giovanili.

Nella speranza di un prossimo ampliamento del locale, risiediamo a fianco di una delle nostre più belle istituzioni affidatoci dall'arcivescovo Cardinal Mario Casariego dei Somaschi: «EL HOGAR del HUÉRFANO». Una numerosa famiglia di un centinaio di ragazzetti orfani o davvero bisognosi, che hanno trovato qui casa, assistenza, educazione ed affetto. Al mattino, per le classi di sei anni d'Elementare e dei tre del Ciclo Básico, vengono a scuola altri duecento alunni delle varie Colonie vicine, portando alla nostra Famiglia allegria e novità. Viviamo così vicino ad un bellissimo campo di apostolato, specificamente nostro. Collaboriamo con un poco di assi-

Parte centrale della Casa
«Hogar del Huérfano»
che ospita anche i chierici.



Il card. Mario Casariego del Somaschi arcivescovo di Guatemala.

Un gruppo di ragazzi del «Hogar del Huérfano» (Guatemala).

I nostri chierici dello Studentato di Guatemala con il P. Provinciale.



Paese dell'eterna Primavera: il GUATEMALA, una delle più belle Repubbliche Centroamericane, ospita un nuovo STUDENTATO SOMASCO per i CHIERICI americani. Quest'anno siamo tredici: due Filosofi ed undici Teologi. Uno è guatemalteco, tre sono salvadoregni e nove messicani. Molto contenti di poterci presentare a VITA SOMASCA ed ai suoi buoni Lettori, sempre in aumento.

Andiamo a scuola negli ISTITUTI di FILOSOFIA e TEOLOGIA diretti dai Padri Salesiani; in un ambiente di vera fraternità ecumenica. Vi sono Professori ed Alunni di ben sedici nazionalità e di sette diverse Congregazioni Religiose. I Programmi sono molto appropriati; si studia, oltre le varie discipline ecclesiastiche tradizionali, anche Catechetica, Psicologia differenziale,



stenza e particolarmente il sabato con la scuola di Religione a tutte le classi. Quest'anno, per la *Festa di S. Girolamo* abbiamo preparato un centinaio di ragazzi per la loro *Prima Comunione e Cresima*. Stanno con noi solo due Padri: il P. Giuseppe Bertola e il P. Ignazio Henriquez, con tutto il lavoro delle due Istituzioni; ammiriamo il loro sacrificio. Che stridente contrasto con le Case d'Italia, dove numerosi Religiosi si dividono lavoro e responsabilità!

Alla serietà dello studio, della nostra formazione Religiosa e Sacerdotale e del nostro apostolato non manca una discreta allegria: la « Estudiantina » colle sue chitarre e mandolini rallegra le nostre giovanili riunioni. Non manca neppure lo sport: modestia a parte, in un campionato seminaristico, i Chierici Somaschi sono stati i vincitori... almeno in questo ci facciamo onore...

E' stato con noi in Luglio il carissimo Padre: una visita breve, però così cordiale, che ci animò tanto, sia nel superare generosamente le difficoltà della nostra formazione, che quelle inerenti alle incomodità della nuova Casa. Ha mostrato tanto affetto ed interesse per queste nostre Case d'America, così bisognose di personale. Col nostro grazie, gli assicuriamo tutto il nostro filiale affetto e venerazione.

Approfittiamo di quest'occasione per mandare un saluto cordiale a tutta la Famiglia Somasca, particolarmente ai Chierici, agli amici e benefattori, sicuri che colla loro preghiera potremo meglio raggiungere l'ideale di essere un giorno veri figli di S. Girolamo in questa nostra America, così vasta e bisognosa di apostoli.

**I Chierici Somaschi
del C.A. e Messico**

PARTENZA DEL P. PIETRO QUATRINI PER IL BRASILE



Il P. Pietro Quatrini poco prima di partire missionario per il Brasile.

Alle ore 0,15 del 7 agosto, con un quadrigetto della linea brasiliana Varig, è partito da Fiumicino per il Brasile, il P. Pietro Quatrini.

Egli è andato lì, nominato Rettore degli orfani di Uberaba nello Stato di Minas Gerais, a circa 1.000 km. da Rio de Janeiro.

Appena giunto a Rio, dopo un volo che doveva essere « non stop » e invece è stato interrotto a Recife per un controllo della Polizia, ha avuto la fortuna di incontrarsi con il Rev.mo P. Generale che concludeva la visita in America, proprio in quel giorno. Con lui ha visitato le bellezze di Rio, ha conosciuto i nostri amici, la nostra bellissima opera presso le favelas ed ha potuto avvicinare anche due vocazioni adulte, attratte all'ideale somasco dai nostri religiosi di quella città.

Ad Uberaba, i cinquanta orfani, molti dei quali sono negretti, hanno accolto, insieme ai Religiosi che li assistono, con grande entusiasmo il P. Generale, che conduceva con sé in automobile il nuovo Rettore.

Il P. Giannella, che per sette anni ha diretto con grande spirito di sacrificio, quella istituzione per gli orfani, è passato da giugno in una nuova bellissima casa a 4 km. di distanza. E' il nuovo Seminario dei PP. Somaschi in Brasile, una terra piena di speranze.

Noi auguriamo, dall'Italia, ogni bene per queste opere che sono l'inizio di chissà quali meravigliosi sviluppi dell'apostolato somasco nella terra della santa Croce del Sud.

G. Alberto BUSCO

Ricordo di P. MICHELE LANOTTE

Il 9 ottobre scorso, all'età di 73 anni, ci ha lasciati il P. Michele Lanotte.

La prima volta lo conobbi nel 1938, quando fu mio professore di italiano in V ginnasio nel Seminario vescovile di Pescia, ove anche noi, probandi di Castello, andavamo come studenti.

L'impressione che ebbi fu quella di un Padre che non si dava delle arie, scrupoloso nell'insegnamento della nostra lingua (ricordo quanti temi svolti, soprattutto sull'analisi estetica di brani famosi), generoso con chi studiava, e con un piccolo pallino, che lo ha accompagnato fin quasi alla morte, per la composizione poetica. Fece comporre anche a noi varie poesie; qualcuna la conservo ancora.

Nell'Istituto di Pescia era anche Economo. Talvolta lo vedevo preoccupato (non erano tempi facili) nel preparare il menù. Sempre però l'ho visto con il volto sereno. Questa è stata certo una nota caratteristica della sua vita. Anche l'ultima volta che l'ho visto — ed era appena uscito dalla sala operatoria — ha avuto la presenza di spirito di scherzare su una frase detta dal suo nipote,



il nostro P. Potito, che era venuto con me a visitarlo.

Nel 1958 potei ancora avvicinarlo, perché insegnante con lui nella scuola media A. Cerbara di Foligno, fui anche suo segretario. (Egli fu preside ventidue anni). Per me fu una esperienza utilissima. Il Padre mi insegnò la calma, l'ordine, la precisione, l'attesa serena prima di risolvere le varie difficoltà. Ricordo che un giorno venne un Ispettore del Ministero, che gli fece alcuni rilievi. Mi meravigliai che il P. Lanotte potesse essere incorso in qualche irregolarità. Con calma (altra sua spiccata caratteristica) egli dimostrò, documenti alla mano, che si era sbagliato l'Ispettore.

Lavorava con molto impegno, e mi era simpatico, perché, pur essendo anziano ed esigente, non disprezzava le cose divertenti e alla moda. « Questa sera c'è Canzonissima », mi disse un giorno di quel lontano 1958, stropicciandosi le mani con letizia giovanile, mentre mi stava dettan-

do, lentamente, non so quale documento scolastico.

E lo si vedeva infatti volentieri con i ragazzi a ricreazione, sempre allegro e faceto, alla TV, al cinema e... sui monti. Fin quando poté andò con essi a sciare tutti gli anni al Terminillo.

Poi cominciò ad ammalarsi: allora dovette lasciare a malincuore l'insegnamento e la stessa Presidenza. Però fece l'obbedienza da perfetto religioso, anche se convinto che avrebbe potuto lavorare ancora. Pian piano fu costretto a ritirarsi nella sua camera. E lì visse gli ultimi anni della sua vita, esercitando una pazienza ammirevole. Me l'ha confermato, tutta commossa, l'infermiera che lo ha assistito per anni con tanta abnegazione ed amore.

La sua figura io la rivedo così: nella semplicità della sua vita, umile e preziosa, dedita con animo sereno al servizio di Dio e del prossimo.

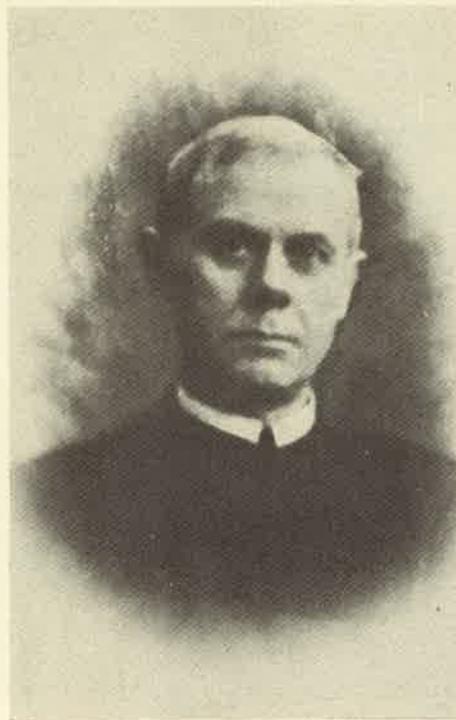
P. Alberto Busco

Ricordo di P. GIOVANNI CISCATO

Il 5 luglio, a Nervi, per paralisi progressiva, è tornato alla Casa del Padre il nostro sacerdote P. Giovanni Ciscato. Aveva settanta anni, ma la sua attività, ridotta solo negli ultimi mesi che segnavano un lento inesorabile declino, e la cura con cui attendeva al mantenimento della chiesa annessa al Collegio Emiliani, ne denunciavano molto meno.

Veneto d'origine, entrò giovanetto nella nostra Congregazione. Fu con i « ragazzi del '99 e del '900 » a combattere negli ultimi mesi della prima guerra mondiale. Congedato riprese gli studi e fu ordinato sacerdote nel 1927.

Ha esplicito la sua attività tra i giovanetti chiamati alla vita religiosa prima a Cherasco, poi a Milano



indi a Pescia. Ma la sua opera si è svolta prevalentemente in aiuto nelle nostre parrocchie di Treviso e di Genova e nelle chiese dei collegi di Casale, Rapallo e Nervi ove lo colse la chiamata del Signore.

Generoso e gioviale ha passato la sua vita nel silenzio e nella modestia, attendendo con assiduità al ministero della confessione e della cura meticolosa della Casa di Dio.

Notevole l'attaccamento alla Congregazione e alla sua opera. Merita un cenno particolare il suo impegno per lo Studentato di Magenta.

Scompare con lui un altro umile religioso che lascia però nobili esempi a chi lo ha conosciuto e a quanti oggi, con la memoria, lo ricordano.

Dei quattro Fratelli Coadiutori che prestano la loro preziosa attività nel complesso di opere scolastiche e parrocchiali, raggruppate attorno alla Chiesa delle SS. Crocifisso in Como, spicca in primo piano la figura di Fr. Luigi Brenna.

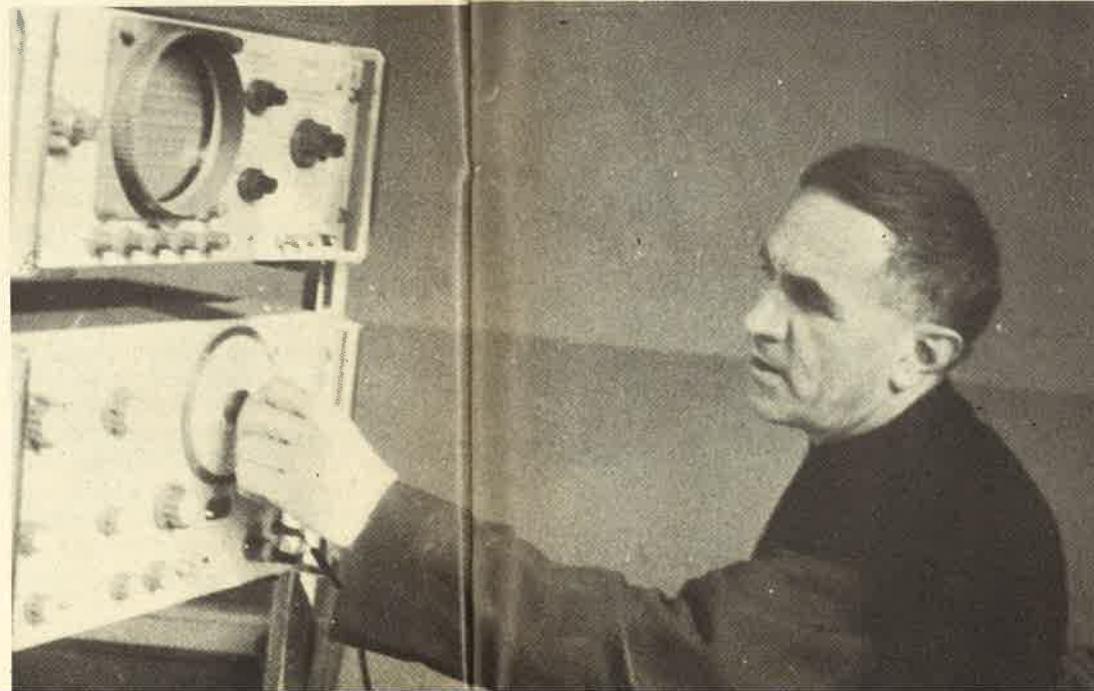
Fr. Luigi a Como è un'istituzione: tutti ne parlano e lo riconoscono; vive in umile esemplarità la sua vita e di religioso e di lavoratore instancabile tra i ragazzi del Centro Addestramento Professionale, di cui è il Direttore.

Quanti giovani ha educato e che oggi, già padri di famiglia, lo vengono a ritrovare riconoscenti e a chiedergli consiglio!

Fr. Luigi, grazie a Dio, è ancora valido, e come! nonostante gli anni; e come ha sempre fatto, fa del lavoro il suo pane quotidiano.

La sua bontà e la sua laboriosità hanno creato attorno alla sua persona una folta schiera di amici e ammiratori di ogni condizione sociale.

I suoi Confratelli più giovani, guardano a Lui con affetto e a lui ricorrono con fiducia fraterna.



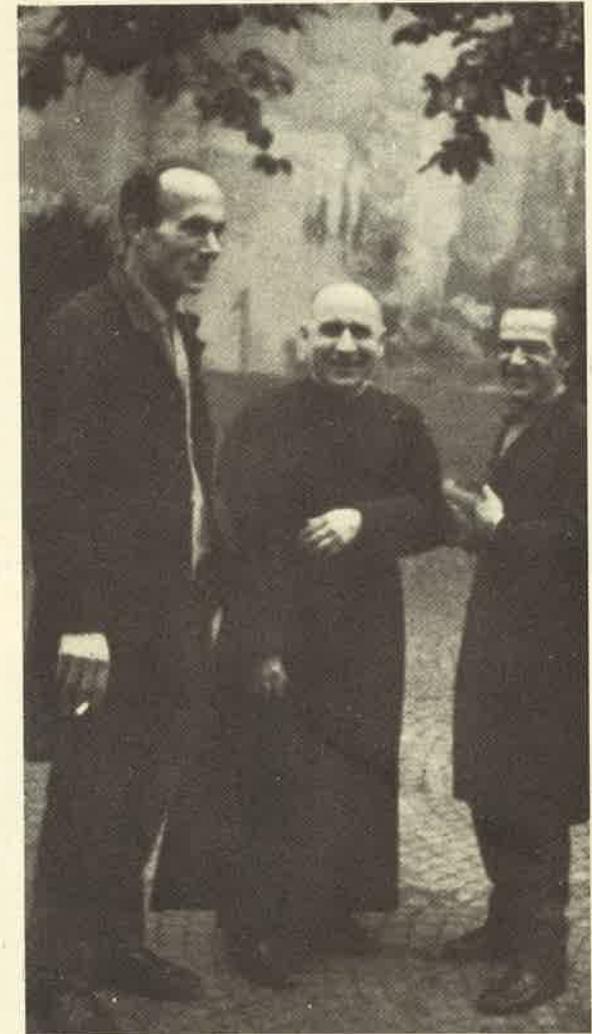
Fr. Luigi ripreso durante la « messa a punto » di un nuovo oscillografo elettronico.

FRATELLI COADIUTORI ALL'ANNUNCIATA DI COMO

Fr. Vittorio Cicceri da oltre un anno presta la sua preziosa opera nella Basilica del SS. Crocifisso in Como.

E' veramente simpatico: con una battuta spiritosa riesce sempre ad accaparrarsi la simpatia dei Confratelli; è una « macchietta » come lo si suole a volte apostrofare. « Per forza — dice lui — sono un brianzolo ».

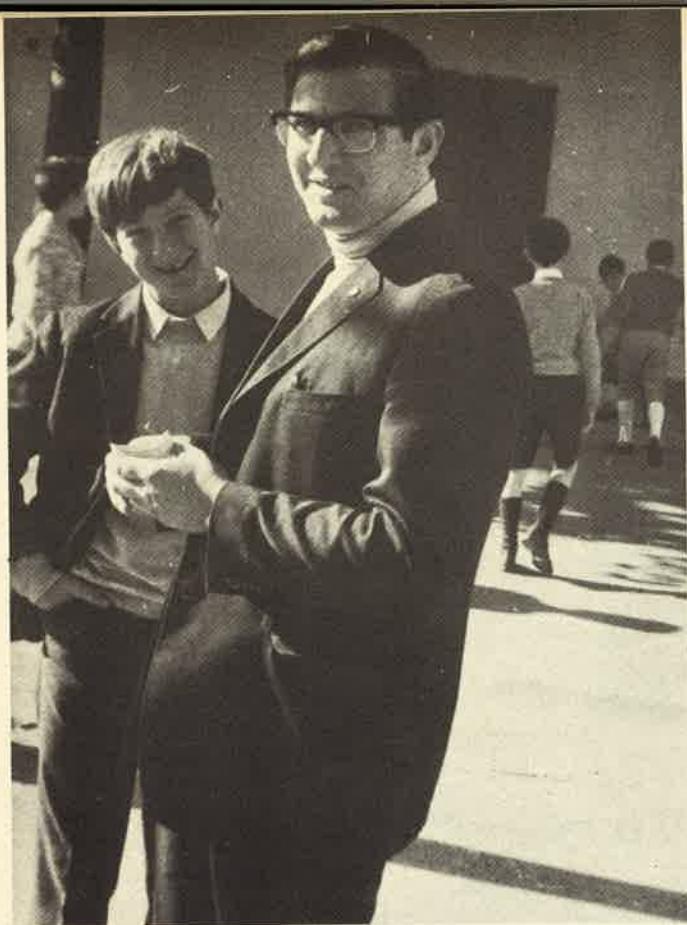
Il suo lavoro inizia presto di prima mattina per terminare poi dopo il tramonto. E' un lavoro invidiabile, sotto un certo aspetto in quanto serve direttamente Lui, cioè il SS. Crocifisso, ma richiede anche una certa responsabilità e una costante attenzione e a Fr. Vittorio un impegno serio non è mai mancato...



Fr. Vittorio in un momento di pausa assieme ai suoi più stretti collaboratori.

Fr. Giovanni Piziali è venuto quest'anno tra noi da Pavia e si è assunto il delicato incarico di primo assistente i ragazzi.

Ci piace vederlo impegnato, pieno di amore e con senso di responsabilità, nella formazione dei nostri adolescenti, usando dei moderni me-



FRATELLI COADIUTORI ALL'ANNUNCIATA DI COMO

Quasi « mascotte » del quartetto c'è Fr. Ermanno che intercala lo studio per il V anno di Geometra, con qualche lavoretto e dà una mano a Fr. Luigi nella Scuola Professionale.

Si interessa dei ragazzi, per i quali ha procurato una nuova macchina per proiettare i films. Non basta!... con l'aiuto di un paio di generosi Chierici di prima teologia, ha organizzato quest'estate un campeggio... A lui l'augurio di vivere da autentico Fratello Coadiutore Somasco e di attuare progressivamente le molteplici aspirazioni di bene, di cui è dotato.

**Fr. Giovanni,
semplice e
cordiale con i
ragazzi.**

todi educativi appresi alla scuola di psicopedagogia a Milano.

Le strutture dell'Istituto sono in parte sorpassate e non rispondono pienamente alle esigenze dei ragazzi d'oggi, ma siamo sicuri che con la sua generosa e totale disposizione riuscirà a rimediare parzialmente a questo problema.

E' questo il migliore augurio che possiamo esprimere, anche perché molti Fratelli Coadiutori guardano a lui con molta fiducia.



**Fr. Ermanno
in mezzo a un gruppetto
di simpatici ragazzi.**

DA SOMASCA

Quest'anno la festa della Madonna degli Orfani ha avuto un particolare e nuovo motivo di gioia.

I chierici Sebastian Martinez del Centro America e Luigi Bonacina di Somasca hanno consacrato la loro giovinezza al Signore con la professione solenne dei voti religiosi.



**P. Generale
tra i neo-professi.**



Il novizio Fausto Debernardi ha emesso la professione semplice, mentre Attilio Tavola ha iniziato l'anno di noviziato con la consegna del libro delle Costituzioni.

**Al centro il neo-professo
Sebastian Martinez fra
i quattro confratelli del Centro
America, novelli diaconi.**



DA CHERASCO

I nostri ragazzi di Cherasco hanno trascorso un mese in montagna a Casteldelfino (Val Varaita) e ci hanno inviato queste foto.

Esperienze di campeggio.

La conquista della Cimall

Un momento di sosta nella scalata del Monte Battigliola (mt. 2.600).

DA PONZATE



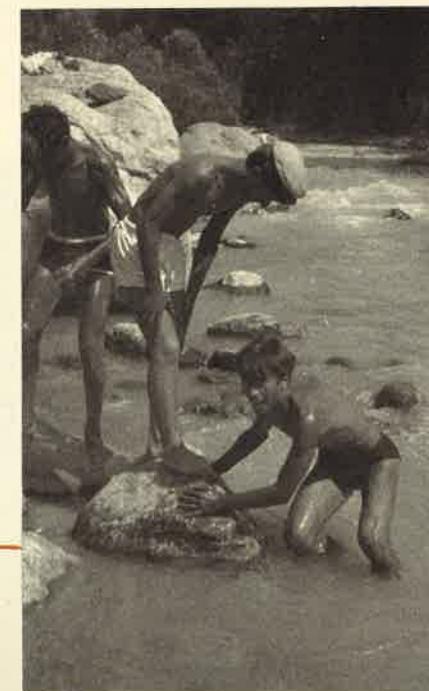
Oggi si mangia: risotto alla... «milanese»!?



Serate indimenticabili quelle trascorse attorno al fuoco di bivacco.



Dai monti...



Dal mare...

Nonostante la dura realtà dei libri, i «ragazzi in gamba» di Ponzate ricordano ancora le serene giornate del loro «campo estivo scout» a Garzeno presso Dongo: giorni di vita semplice, rude, aperta...

«Questo campo mi ha insegnato che tra fratelli per riuscire a superare ogni difficoltà bisogna amarsi l'un l'altro. La vita di ogni giorno dovrebbe essere sempre come quella vissuta qui al campo»... è una esperienza divenuta programma!

DA RAPALLO Istituto Emiliani



La nostra bella casa.

Il gruppo dei primi arrivati.

I più grandi... 3ª elementare.



DA PESCIA

E' STATO RIAPERTO L'ISTITUTO EMILIANI IN CASTELLO

Da un paio d'anni il nostro Istituto di Pescia era praticamente vuoto. Quest'anno il « Castello » ospita un discreto numero di giovanetti orfani. Gli ospiti frequentano le scuole elementari e medie della città. L'amministrazione provinciale e l'ONMI sono gli Enti che, conoscendo la funzionalità della « Casa » per le sue moderne attrezzature, hanno di buon grado disposto l'involo nell'Istituto Emiliani dei giovani ospiti i quali sono visti con tanta simpatia dalla cittadinanza. L'Istituto è ritornato così alla sua originaria funzione, quella cioè di ospitare e istruire giovanetti orfani o che si trovano in particolari condizioni di famiglia.

DA FELTRE

Per 7 giorni... il castello di Quero si è scosso di dosso il suo silenzio

Lo storico Castelnuovo di Quero, sempre in attesa di restauri murari e di trasformazioni adeguate alla sua mole storica geografica, è stato oggetto di attenzione da parte di un gruppo di trenta ragazzi appartenenti al collegio vocazionale di Feltre, retto dai Padri Somaschi, i proprietari del castello.

Scesi a piedi da Feltre a Quero, i conquistatori di Castelnuovo, a suo tempo invano difeso da San Girolamo Emiliani prima che si dedicasse ai più bisognosi, hanno fatto rivivere, per il secondo anno consecutivo, gli urli militareschi e i passi concitati che il castello ha sepolto nelle sue pesanti mura. I giovani castellani hanno infatti adibito a dormitori gli enormi stanzoni: materassi stesi sul grezzo rischiarato dalla poca luce che le feritoie delle torri lasciavano filtrare con il tranquillo mormorio del Piave. Cucina e consumazione dei pasti, all'aria aperta. Il periodo di permanenza ha così assunto le caratteristiche e i quadri di un campeggio un po' fuori dal-

l'ordinario e in sintonia con le linee semi intonacate e polverose del fortituzio. Alle scarse attrezzature igienico-logistiche del castello ha in parte ovviato l'acqua del Piave vicino. Oltre che per i bagni sulle sue acque, i ragazzi si sono avvicendati ad attingere acqua per la cucina e a lavare le stoviglie. I dintorni del castello e il greto del Piave sono stati minuziosamente esplorati, durante i giochi, dai ragazzi, interessati anche alla conoscenza della situazione e dei problemi dei paesi vicini. Una giornata è stata infatti destinata a interviste e a ricerche socioeconomiche che i ragazzi, divisi in tre gruppi, hanno condotto in alcuni paesi

della destra e sinistra Piave. Con la salita al monte Cesen è stato reso il tributo alle glorie della linea Piave.

La riapertura dei battenti ha fruttato un po' di gloria anche alla storicità e alla fama del castello che ha visto gruppi di curiosi e di turisti competenti ammirare l'interno di quello che rimane tuttora l'ultima testimonianza, lungo il Piave, delle ambizioni della repubblica veneziana. E all'illustre evaso dai sotterranei del castello al tempo della guerra anti asburgica, san Girolamo Emiliani, è stato riservato il ricordo di una giornata particolare. Alla sera un grande fuoco di bivacco ha raccolto intorno ai ragazzi, abitanti di S. Maria, sindaco, vicesindaco, segretario comunale e maresciallo dei carabinieri di Quero oltre ad abitanti di Quero e ad alcuni villeggianti attendati nei dintorni. Danze, canti e scenette per l'insolito pubblico di un centinaio di persone raccolte all'ombra delle mura del castello: oltre un'ora di allegria animata.

Ma come il castello ha spento la eco di clamori più battaglieri, così ha riassorbito anche le più fresche voci dei trenta amici, che a mezzanotte sono risaliti a Feltre, ripercorrendo il cammino di due ore.

Amigoni Luigi



DA VELLETRI

Quest'anno 1969-70, i ragazzi del nostro Istituto, attiguo alla Parrocchia di S. Martino in Velletri, sono stati una trentina. Un numero ideale per vivere una bella vita di famiglia.

Studio, preghiera, gioco, passeggiate (e anche gite culturali) e infine vacanze al mare e ad Albano: ecco in sintesi le attività di questa famiglia.

Ad ottobre visita alla Città eterna: a mezzogiorno dell'ultima domenica (quella in cui la Roma vinse la Lazio, per intenderci), dopo aver visto i monumenti più celebri e S. Alessio sull'Aventino, eravamo in piazza S. Pietro a ricevere la benedizione del Papa. Poi a Villa Borghese per il pic-nic, presso il lago dei cigni. Ma — che brutta sorpresa! — finito il pranzo, siamo rimasti con un palmo di naso fuori del giardino zoologico, perché (non gli animali!) ma i custodi cominciarono lo sciopero, proprio nel momento in cui giungevamo noi. Comunque abbiamo visitato altre bellezze di Roma: Piazza Navona e il Quirinale. Nella Chiesa di S. Maria in Aquiro dei PP. Somaschi, abbiamo accolto il nuovo titolare, che è il P. Somasco Card. Mario Casariego del Guatemala.

Le giornate poi si sono susseguite con il solito ritmo di giovanile freschezza, sotto la guida di un P. Ministro assai esigente nella disciplina e nello studio. Il P. Rettore, che è anche P. Provinciale, ci ha tenuti al corrente della vita della Provincia: in particolare abbiamo seguito, attraverso le lettere che ci mandava, il suo viaggio in Brasile. Al ritorno, foto e films, hanno fatto sognare a diversi fra noi di diventare un giorno non lontano, dei bravi apostoli somaschi in quelle immense regioni.

Durante l'anno, alcuni dei nostri hanno recitato con i giovani e le ragazze della Parrocchia nel teatro parrocchiale, con vivo successo.

E così è giunta l'estate.

Prima però c'è stata la bellissima gita culturale, dono munifico di Mons. Carroll-Abbing della Città dei ragazzi di Roma. Siamo stati in tre giorni a Pompei (meravigliosi gli scavi, dopo la devota visita al Santuario della Madonna), a Martina Franca (splendida opera somasca nel mezzogiorno), alle Grotte di Castellana (che hanno lasciato tutti a bocca aperta per la meraviglia) e infine a Taranto, a Napoli e alla montagna spaccata di Gaeta.

I nostri ragazzi dinanzi alla Villa Ardea, sul mare di Torvaianica, imbandierata a festa nel giorno della vittoria italiana ai mondiali del Messico.



Le vacanze di giugno, da buoni seminaristi somaschi, le abbiamo trasformate in vacanze-lavoro, come oggi si dice. Dal 12 al 27, gran da fare nelle due villette al mare di Ardea, presso Torvaianica, per preparare le vacanze marine ai nostri orfanelli. S'intende, tra un lavoro e l'altro, c'è stato anche il bagno. C'era un sole!

Poi a casa un mese e quindi il 3 agosto ad Albano, presso il nostro Centro S. Girolamo, ove d'inverno settanta orfani e circa cento ragazzi esterni frequentano il corso CAP. E' stato un mese assai interessante. Purtroppo come prima cosa, abbiamo salutato con non poca tristezza



A Pompei: tra le rovine della città romana.



Tra i trulli di Alberobello.

il P. Ministro P. Pietro Quatrini che partiva per il Brasile. Siamo stati alle udienze del Papa a Castelgandolfo. Indimenticabili! Specie quella del mercoledì 19 agosto. Era una udienza speciale, perché il Papa ha nominato per primo il gruppo dei Somaschi. C'erano infatti con noi i Fratelli coadiutori di tutto l'Ordine e i chierici di III liceo. Il Papa, al termine dell'udienza si è avvicinato a noi ed è stato molto affabile: lo assisteva Mons. Colombo, grande devoto di S. Girolamo. Più di uno ha tentato di tirare fuori il proprio inglese per parlare con alcune grazie geishe giapponesine che erano vicine a noi: macché, solo qualche monosillabo in inglese e nulla più!

Nel mese di agosto abbiamo familiarizzato con i nostri bravi chierici di III liceo e con il caro P. Calvi che si trovavano ad Albano per un corso di aggiornamento, abbiamo con essi cantato, giocato, pregato ed anche lavorato in quella grande campagna (20 ettari!). Abbiamo però anche studiato e letto; non troppo però.

Il 1° settembre di nuovo al mare. Questa volta per fare delle vere vacanze. Fino al 15 il cielo è rimasto sempre sereno, il mare calmo e bellissimo. Il cinque settembre abbiamo festeggiato l'ottantottesimo compleanno del babbo del P. Rettore! Che uomo in gamba, perbacco! C'era tutta la famiglia Busco con i due fratelli sacerdoti, di cui uno è ora il nuovo Parroco della Cattedrale di Frascati. E c'era anche la sorella Franca che è stata una bravissima cuoca, non solo per noi ma anche per gli orfanelli di Albano nel mese di agosto. Non mancavano i suoi cinque figli.

Così è terminato l'anno 1969-70. Mentre il nuovo P. Ministro P. Giovanni Incitti era al lavoro per le iscrizioni alle Scuole, noi siamo tornati a casa per 15 giorni, in attesa di iniziare con i nuovi compagni ed i vecchi, il nuovo anno scolastico.



DA STURNO (Avellino)

Quest'anno, per la prima volta, è stata celebrata, presso l'Orfanotrofio « Maria Emanuela Di Paola Aufiero » delle Suore Betlemite, la festa della Madonna degli orfani, che, pur nella sua intimità, è riuscita bella e solenne.

E' stata preceduta da un triduo, con Messa vespertina, celebrata dal R.P. Roberto Petruzzello dei Somaschi, che ha infervorato gli animi, commentando con semplicità e calore la parola di Dio.

La partecipazione alla Santa Comunione, sotto le due specie, è stata fervorosa.

La Madonna ha voluto dimostrare il suo gradimento con evidenti grazie spirituali. Non sono mancati anche gli aiuti materiali.

S. ANGELO E S. MARIA DEL SILE (Treviso) IN... FESTA!!

E' stato consacrato sacerdote il nostro P. Bruno Masetto. Auguri a lui e alla sua famiglia.



Primo di 5 fratelli... sacerdote.



DAL SANTUARIO DI MONTALLEGRO Rapallo

SUPERIORI DELLE CASE SOMASCHE IN ESERCIZI SPIRITUALI

Dal 24 al 29 Agosto si sono raccolti per un corso di Esercizi Spirituali i Superiori delle Case Somasche di Italia e di Spagna. E' forse la prima volta, nella storia dell'Ordine, che si verifica un simile incontro con una partecipazione così numerosa. Erano presenti 40 Padri. Uniti al Rev.mo P. Generale e ai Padri Provinciali essi hanno potuto approfondire. — proposto dal P. Uberto Ceroni S.J. — il messaggio della vita religiosa nelle sue esigenze evangeliche perennemente valide e nel contatto con le istanze del mondo d'oggi in cui essa deve realizzarsi. Parallelamente ai temi di fondo, alcune relazioni tenute da alcuni fra gli stessi Padri, hanno consentito un approfondimento sulla vita comu-



DA CHERASCO:

Il 3 Novembre si sono radunati a Cherasco per una giornata di studio e di aggiornamento sui problemi educativi oltre 25 Padri, tutti animatori impegnati in un diretto contatto con i ragazzi dei nostri istituti e collegi. Provenivano dalle case della Provincia ligure-piemontese; i lavori furono diretti dal P. Provinciale, D. Diego Camia.

Durante la mattinata il P. Boero espose quale deve essere la finalità dei nostri collegi. Essi devono essere impostati, secondo le direttive del Concilio, su di un preciso orientamento educativo cristiano. Inoltre

nitaria con utilissimi scambi di esperienze.

Il P. Generale, reduce in quei giorni dal suo viaggio in America, espose in una relazione familiare, la vita delle nostre opere e l'attività dei nostri Confratelli in quelle terre lontane, traendone spunti e direttive per una impostazione più unitaria delle nostre opere. Altri incontri realizzarono i Padri Provinciali con i Superiori delle Case della loro Provincia religiosa. Un'azione così articolata è valsa notevolmente ai fini di una maggiore chiarezza e uniformità di impostazione delle opere nella intera rete dell'Ordine.

L'incontro a livello di Superiori, oltre che desiderato, è stato da tutti avvertito come un segno prezioso di comunione che l'Ordine vuole sempre più intensificare a livello di comunità locali e provinciali attorno a Chi fa rivivere oggi in mezzo a noi il dono da Dio fatto alla Chiesa in San Girolamo Emiliani.

Incontro di studio per Padri Animatori

Momento di pausa: sereno scambio di esperienze.



la società in trasformazione impone continuamente, agli educatori una costante necessità di aggiornamento ed una valutazione critica sulle aspirazioni ed i valori del mondo giovanile odierno. Bisogna saper comprendere chi sono i ragazzi di oggi, che cosa chiedono, quali le carenze familiari e le persone coinvolte nella loro storia e nel loro avvenire.



Particolare attenzione esige per una reale educazione cristiana lo sfondo religioso delle famiglie dei nostri ragazzi, chiamati con ogni probabilità a vivere tra persone ed amici che non credono e non pregano più.

Inoltre la comunità degli educatori, in unità di intenti e mete comuni, deve essere tutta protesa al servizio dei ragazzi in una limpida testimonianza di vita cristiana, soprattutto di bontà e di sacrificio disinteressato.

Il dibattito fu polarizzato su alcuni punti trattati dall'oratore.

— Prima di tutto necessità del rap-

Il P. Provinciale, P. Diego Camia, con i due relatori: P.L. Boero e P.G. Vaira.

Il folto gruppo dei partecipanti.



porto collegio-famiglia: altrimenti tutto il lavoro educativo rischia di rimanere annullato. Il collegio non basta da solo a dare una reale formazione, dato che i vincoli di affetto familiare costituiscono una realtà insostituibile nella vita affettiva del ragazzo. Talora dovranno essere gli stessi educatori ad interessarsi e ad interessare quelle persone a cui il ragazzo è unito affettivamente.

— Importanza di una comunità educativa: essa deve avere precise mete, verso cui debbono convergere gli sforzi di tutti. Si è lamentata la opposizione che talora si verifica tra comunità educativa e religiosa, quando altri confratelli non sono direttamente impegnati con i ragazzi e per diversa mentalità non condividono i metodi degli educatori.

— Ricerca di forme che permettano agli stessi ragazzi, alle famiglie, agli insegnanti, al personale laico di sentirsi cointeressati e corresponsabili alle mete educative, scelte di comune accordo. Si è sostenuta da taluni l'utilità delle squadriglie e l'importanza della educazione dei capi.

Nel pomeriggio il P. Vaira ha presentato il problema delle vocazioni religiose ed introdotto il dibattito.

Premesso che tutti i collegi debbono aiutare concretamente i ragazzi a scegliere il loro avvenire, si è concluso che non deve mancare da parte degli educatori una concreta proposta a seguire Dio in modo più completo per quei giovani che presentano segni e doti per essere chiamati ad una testimonianza di amore più grande.



Il Sig. Ferro Guido era caro ai Padri Somaschi, ai quali volle sempre bene e per i quali prestò la sua opera al « Trevisio » di Casale Monferrato, quando il giovanissimo Rettore fratello suo P. Giovanni Ferro, ora Arciv. di Reggio Calabria, stava riportandolo a nuova vita fiorente e rigogliosa. Ad essi affidò la formazione del figlio Vincenzo, ora ordinario di fisica tecnica nucleare alla facoltà di Ingegneria al Politecnico di Torino.



Il Sig. Sordelli Antonio, padre di sette figli, dei quali uno somasco, attualmente studente di 3° teologia. Quattro lunghi anni di malattia hanno raffinato la sua anima sinceramente cristiana. Portando con serenità e coraggio la sua croce sino alla fine, si è spento come si spengono i giusti: nel nome del Signore.



La Signora Teresa Rubini, compianta mamma del nostro carissimo P. D'Amato, ha rispettato il suo programma di semplicità perfino nell'ultima ora. Ha atteso che la figlia, presso cui viveva, fosse andata a scuola. E si è addormentata per sempre senza dar fastidio. Ma il suo spirito, che negli ultimi tempi compariva quasi unicamente sulle labbra mormoranti un continuo rosario, veglia in preghiera sui suoi cari, veglia sui Padri Somaschi che considerò suoi figli.

RICORDO DI PERSONE CARE

E ALLORA TI PIACE COME MI PRESENTO ORA?



LO SO CHE C'E' ANCORA MOLTO DA FARE E DA MIGLIORARE!



DA SOLA PERO' NON POTRO' FARE MOLTO... MI ALLORRE ANCHE IL TUO AIUTO!



VUOI UN CONSIGLIO DA AMICO? PROVA A DARE UNA OCCHIATA QUI SOTTO...



NON DIMENTICARMI! AIUTAMI... CI RIVEDREMO ANCORA SPESSO!



REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di Lire _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
Provincia _____
sul c/c N. 1/41191 intestato a:
CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA
Addì (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch. 9

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____
(in lettere) _____
eseguito da _____
residente in _____ Prov. _____
via _____
sul c/c N. 1/41191 intestato a:
CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA
nell'ufficio dei conti correnti di ROMA
Firma del versante Addì (1) _____ 19 _____

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

Modello ch. 8

Mod. ch. 8 b/s

REPUBBLICA ITALIANA
Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. _____
Lire _____
(in lettere) _____
eseguito da _____
sul c/c N. 1/41191 intestato a:
CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI
Piazza S. Alessio, 23 - 00153 ROMA
Addì (1) _____ 19 _____

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'ufficiale delle Poste L'ufficiale delle Poste

Bollo e data dell'ufficio accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

IL CORRENTISTA POSTALE PUÒ FARE
PAGAMENTI E RISCOSSIONI
IN QUALSIASI LOCALITÀ

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni Ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente (qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'Ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni e correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi, ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli Uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio Conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Verso L. per

« Vita Somasca »

Nome

Cognome

Via

Città

Provincia

C.A.P.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.
N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Contabile



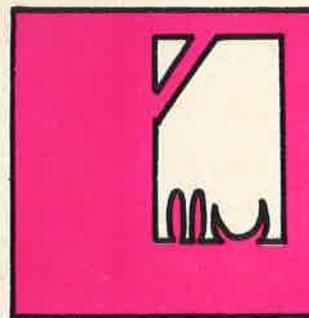
tre
minuti
di fantasia

« Un doodle è un tipo di disegno completamente privo di senso fino a quando non se ne conosce il titolo ».

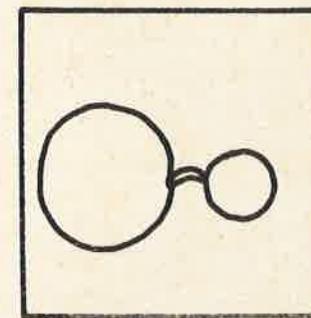
« E' un tipo di gioco assolutamente idiota per persone eccezionalmente dotate ».

Prova ad interpretare con un pizzico di umorismo questi doodles: confronta poi la tua con la nostra spiegazione.

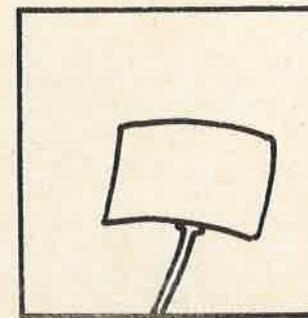
Li abbiamo ideati partendo da spunti evangelici... buon divertimento!



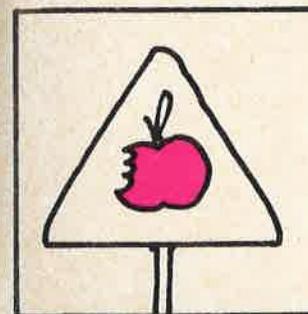
Questo primo doodle è semplicissimo... non è che un PARTICOLARE DELLA CAPANNA DI BETLEMME VISTA DA UNA FINESTRA!



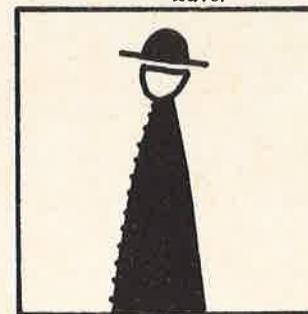
Questi non sono che OCCHIALI PRATICI PER CHI DEVE GUARDARE LA PAGLIUZZA NELL'OCCHIO DELL'ALTRO: c'è posto anche per la sua trave.



Accessorio necessario per il regno dei cieli: SPECCHIETTO RETROVISORE DA APPLICARE AL PROPRIO ARATRO.



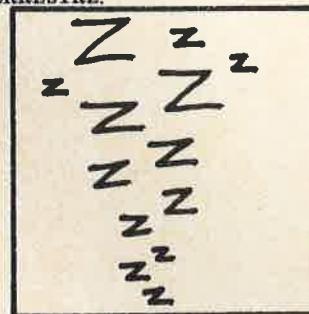
SEGNALE DI PERICOLO NEL PARADISO TERRESTRE.



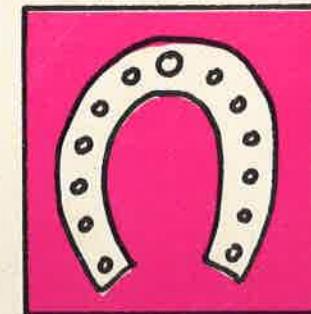
AGNELLO VESTITO DA LUPO.



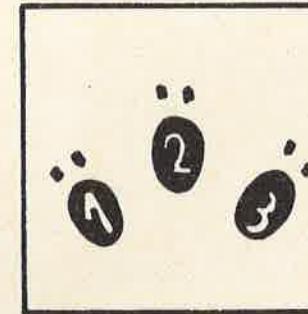
« Chiunque scandalizza uno di questi piccoli, sarebbe meglio per lui... ». Se ricordi questa frase, il doodle non può essere altro che un MANIFESTO PUBBLICITARIO DELLA DITTA FABBRICANTE MACINE DA MULINO.



Questo è semplicissimo... PREGHIERA APOSTOLICA NELL'ORTO DEGLI ULIVI.



No, non è un banale ferro di cavallo, ma la TAVOLA PRONTA PER L'ULTIMA CENA.



E per finire... ANGELI CHE CANTANO SULLA GROTTA DI BETLEMME, naturalmente il canto è a voci dispari!

Ora che anche tu sai cos'è un doodle, appena hai tre minuti liberi prova ad idearne qualcuno: potrai tenere allegro con originalità tutta personale un tuo amico e impegnare « seriamente » il tempo libero mentre aspetti... che la minestra si raffreddi.

Dimenticavo di dirti che se te ne riesce qualcuno particolarmente curioso e divertente devi spedircelo...; pubblicato, saremo in molti a ridere insieme!